

Costantino Ciervo  
RADICAL THEORIES

RADICAL THEORIES

Costantino  
Ciervo

15 Kilometers

5

0

5

10





Costantino Ciervo

RADICAL THEORIES

Costantino Ciervo  
RADICAL THEORIES



CLOPHON  
COLOPHON

COSTANTINO CIERVO

**RADICAL THEORIES**

Milano, Fondazione Mudima  
11 gennaio - 9 febbraio 2007  
January, 11 - February, 9, 2007

Catalogo/Catalogue

Progetto Grafico/Design  
Cristina Gervasi

Coordinamento/Coordination  
Andrea Sassi

Testi/Text  
Olaf Müller  
Darrow Schecter  
Costantino Ciervo

Traduzioni/Translation  
Rossella Luppi

Redazione/Editing  
Dispari&Dispari

Fotografie/Photos  
Juergen Baumann  
David Bers  
Costantino Ciervo  
Andrea Sassi  
Jens Ziehe

Con il contributo di

dispari&dispari



Fondazione Mudima  
Presidente/President  
Gino di Maggio

Curatore/Curator  
Andrea Sassi

Ringraziamenti/Thanks to

Francesco Aquila, David Bers,  
Ennio Bianco, Rosanna Chiessi,  
Josefine Ciervo, Gino e Davide Di  
Maggio, Antje e Martin Hörmann,  
Giacomo Ferretti, Francesca  
Guidetti, Simona Lamante, Manuela  
Lintl, Rossella Luppi, Franco  
Marinotti, Russell Radzinski,  
Gianni Sassi, Serena Vita,  
Darrow Schecter, Viviana Succi,  
Alberto Zanchetta

© 2007 Fondazione Mudima, Milano  
All rights reserved  
www.mudima.net  
ISBN 88-86072-42-2

Die Installation wiederholt ein logisches Schema, das aus zwei Wehrheit, zweite besteht die  
 wiederum des Produkt der Kombination & Wischen oben Satzoperatoren A und B sind -  
 per logische Schema beginnt mit der Tautologie und endet mit der Kontradiktion - Bei  
 Installation sind die Wehrheitswerte 0 und 1 durch 1 und 0 ersetzt worden = A

1 = 1000

B	A ∪ B	A ⊕ B	A ⊗ B	A ⊙ B	A ⊕ B	A ⊗ B
1	1/0	1/0	1/0	1/0	0/1	1/0
0	1/0	1/0	1/0	0/1	1/0	1/0
1	1/0	1/0	0/1	1/0	1/0	0/1
0	1/0	0/1	1/0	1/0	1/0	0/1
	TAUTOLOGIE	A ∨ B	B > A	A > B	¬(A ∧ B)	A

(Kontradiktion?)

A	A ⊕ B	A ⊗ B	A ⊙ B	A ∪ B	A ⊕ B	A ⊗ B
0	1/0	1/0	0/1	0/1	0/1	1/0
1	0/1	0/1	1/0	1/0	0/1	0/1
1	1/0	0/1	1/0	0/1	1/0	0/1
0	0/1	1/0	0/1	1/0	1/0	0/1
	B	A ≡ B	A < B	¬B	¬A	A ∧ B

A	A ⊕ B	A ⊗ B	A ⊙ B
0	0/1	0/1	0/1
1	1/0	0/1	0/1
0	0/1	1/0	0/1
1	0/1	1/0	0/1
	A ∧ ¬B	¬A ∧ B	¬A ∧ ¬B

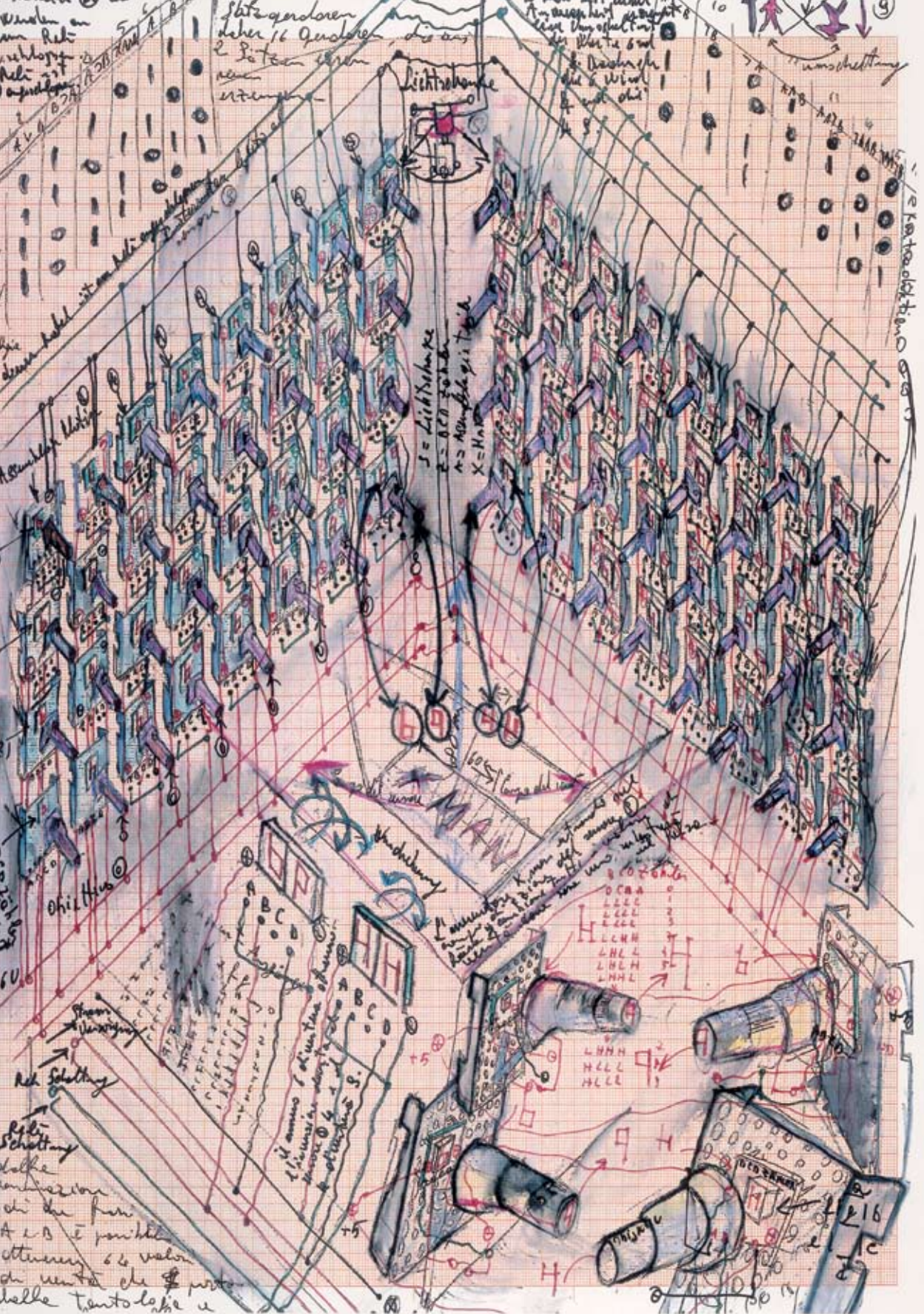
Kontradiktion (TAUTOLOGIE?)

0 = 0100

es gibt 16 zweistellige Satzoperatoren,  
 zehn Operatoren, die aus zwei Sätzen  
 einen neuen Satz erzeugen.

Einmal inventiert: Einmal  
 werden 6 und 4 werden  
 die Nummer 6 und 4  
 inventiert und in  
 6 in 8 inventiert  
 6 in 8 inventiert





SOMMARIO  
CONTENTS

---

_ 06	___ Prefazione ___ Preface  <b>Andrea Sassi</b>
_ 11	___ Legalità, Legittimità e Dimensione Estetica della Libertà: Riflessioni sul Rapporto tra Conoscenza e Politica nelle Recenti Opere di Costantino Ciervo. ___ Legality, Legitimacy, and the Aesthetic Dimension of Freedom: Reflections on the Relation between Knowledge and Politics in the Recent Work of Costantino Ciervo  <b>Darrow Schecter</b>
_ 57	___ Omologazione ___ Homologation  <b>Costantino Ciervo</b>
_ 88	___ Intervista a Costantino Ciervo ___ Interview of Costantino Ciervo  <b>Olaf Müller</b>
_ 130	___ PALE-JUDEA  <b>Costantino Ciervo</b>
_ 160	___ Biografia Biography
_ 167	___ Cataloghi Catalogues
_ 170	___ Articoli Periodicals and articles
_ 175	___ Indice delle opere Works index



Andrea Sassi

Disincantata testimonianza dei nostri tempi, "Radical Theories" è per Costantino Ciervo l'ennesimo tentativo di confrontarsi in maniera costruttiva con il mondo che cambia, per comprendere più in profondità i cambiamenti in atto nel panorama internazionale sia dal punto di vista socioculturale che da quello economico e politico. L'esposizione è al contempo epilogo e summa di un lungo viaggio nel continente asiatico che lo scorso anno Costantino ha voluto condividere con me; assieme abbiamo visitato Beijing e Shanghai, due megalopoli che sono il simbolo delle infinite sfaccettature e delle immense contraddizioni indotte dal fenomeno della globalizzazione.

La progressiva scomparsa di un'identità culturale, vessata dagli interessi di profitto delle multinazionali, è un dato ormai assodato, evidente soprattutto nell'architettura dei grandi agglomerati asiatici, dove la nuova realtà urbana entra in collisione con quella rurale, più tradizionale. Manichea opposizione di ricchezza-povertà, censura-libertà, biasimo-creatività, indotta tanto dal colonialismo quanto dal consumismo, è tuttavia la stessa situazione che possiamo trovare a Los Angeles, Mexico City, Il Cairo, São Paulo, e che l'artista ha inserito, in forma inedita, all'interno dell'esposizione.

Nelle maglie della Cina, grande paese dal passato glorioso e ora nuova potenza economica, Costantino è andato alla ricerca di quelle congiunture urbanistiche che (all'insegna dello sviluppo, industriale e demografico) riflettono la trasformazione in corso a livello mondiale, sancendo in modo indelebile lo sgretolarsi dei confini, quindi pure delle differenze tra Occidente e Oriente: passaggio epocale che pareggia, che livella, non riuscendo più a distinguere tra l'apolide e il cosmopolita. In questo senso Costantino riflette sugli aspetti etici e sulle possibili teorie di liberazione, indagando il complesso rapporto tra la necessità di espansione esercitata dai centri del potere e la reazione della biosfera umana che si oppone, per natura, a ogni forma di egemonia, di controllo, di standardizzazione.

"Radical Theories" appare quindi come una logica, fondamentale vexata quaestio, induce cioè a una riflessione geopolitica e filosofica sul fenomeno della globalizzazione attraverso il linguaggio dell'arte. Le fotografie, i video e le installazioni che utilizzano materiali rinvenuti sul luogo, intendono monitorare i grandi cambiamenti cui tende il mondo contemporaneo e che, inevitabilmente, finiscono per influenzare l'uomo e la società in cui vive.

Andrea Sassi

A disenchanted testimony of our times, "Radical Theories" is for Costantino Ciervo the umpteenth attempt to confront, in a constructive way, the changing world, to understand more deeply the changes taking place in the international arena from the socio-cultural as well as from the political and economic points of view.

The exhibit is both the epilogue and the sum of a long journey in the Asian continent which Costantino shared with me last year; together we visited Beijing and Shanghai, two megalopolis symbols of the infinitely diverse facets and huge contradictions caused by the globalization phenomenon.

The progressive disappearance of a cultural identity, crushed by the interests for profit of the multinational corporations, is a given fact, clearly evident in the architecture of the large Asiatic conglomerates, where the new reality collides with the more traditional rural reality. The Manichaeian opposition between wealth-poverty, censorship-freedom, and blame-creativity, created just as much by colonialism than by consumerism, is nonetheless the same situation that we find in Los Angeles, Mexico City, Cairo, and São Paulo, and that the artist introduces, in an innovative form, into the exhibit.

Among the mesh of China, a powerful country with a glorious past and now a new economic power, Costantino searched those urban conjunctions that (in keeping with the industrial and demographic development) reflect the current global transformation, and permanently sanction the crumbling of borders, and therefore of the differences between West and East: an epochal passage that evens out and levels without differentiating between the stateless and the cosmopolitan.

In this context, Costantino reflects on the ethical aspects and the possible liberation theories, probing into the complex relationship between the necessities for expansion exerted by the centers of power and the reaction from the human biosphere which, by nature, opposes any form of hegemony, control and standardization. "Radical Theories" therefore, looks as a logical fundamental vexata quaestio, which brings on a geopolitical and philosophical consideration on the globalization phenomenon through the language of art. The photographs, the video and the installations, which make use of materials found on location, intend to monitor the big changes in the contemporary world which, inevitably, end up influencing man and the society in which he lives.









LEGALITÀ,  
LEGITTIMITÀ  
E DIMENSIONE ESTETICA DELLA LIBERTÀ:

Riflessioni sul Rapporto tra Conoscenza e Politica nelle  
recenti Opere di Costantino Ciervo.

---

Dal punto di vista della teoria politica moderna, si può dire che ci sono tre principali tipi di libertà.

La prima è la libertà dei corpi cadenti, o quella che si può definire libertà *meccanica*, studiata in matematica, astronomia, fisica e altre discipline scientifiche.

La seconda è la libertà che opera nel regno animale, che può essere definita come la legge del più forte o la libertà del *predatore*, che è studiata in botanica, biologia, zoologia, chimica e altre scienze naturali. Per molti aspetti importanti, queste due libertà sono forme molto imperfette di libertà, in quanto sono ancora molto legate all'antitesi della libertà, ossia la necessità. La libertà dei corpi cadenti è piuttosto primitiva e monodimensionale, specialmente se si considera che non ha altro significato che una caduta libera senza ostacoli.

La libertà dei predatori si basa sulla lotta, irrazionale, disperata e per molti aspetti storica, per la sopravvivenza che, se posta in termini un po' più positivi, è più simile all'istinto e alle cosiddette leggi della *natura*. Per cui, il ruolo di libertà limitata dalle necessità naturali rimane una dimensione importante di questi due primi tipi di libertà.

L'ambiguità della natura e delle necessità naturali è un punto importante in ogni discussione sulle politiche e sull'arte in relazione alle opere più recenti di Costantino Ciervo.

Dico ambiguità perché, mentre natura implica abbondanza, bellezza, vitalità e specialmente spontaneità, cioè una serie di attributi positivi a cui farò riferimento qui di seguito come **natura 2**, allo stesso tempo, natura implica anche fame, aggressione, paura, malattia, scarsità e, da un punto di vista giuridico, arbitrarietà, vale a dire una serie di attributi negativi a cui farò riferimento qui di seguito come **natura 1**.

La sfida, insita nella terza libertà, è quella di formulare una teoria e una prassi istituzionale di libertà politica e artistica, che sia qualitativamente diversa dalla semi-libertà che governa i movimenti di corpi cadenti e che determina le reazioni di piante e animali a stimoli quali la fame e i pericoli. Questa terza libertà è particolare dell'*umanità*, e, per quel che riguarda la teoria politica ed estetica, è una forma di libertà che affronta la questione della *legittimità*. Spiegherò più avanti dettagliatamente le ragioni di ciò.

Una delle tante implicazioni di questo metodo d'indagine



\_\_\_\_ LEGALITY,  
\_\_\_\_ LEGITIMACY,  
\_\_\_\_ THE AESTHETIC DIMENSION OF FREEDOM:

Reflections on the Relation between Knowledge and Politics  
in the Recent Work of Costantino Ciervo.

-----

From the standpoint of modern political theory, it can be argued that there are three main kinds of freedom.

The first is the freedom of falling bodies, or what one might call the *mechanical* freedom studied in mathematics, astronomy, physics and other scientific disciplines.

The second is the freedom operative in the animal kingdom, which one can designate as the law of the strongest or *predatory* freedom, which is studied in botany, biology, zoology, chemistry and other natural sciences. In important respects these first two freedoms are very imperfect forms of freedom, in that they are still very much bound to the antithesis of freedom, that is, necessity.

The freedom of falling bodies is fairly primitive and one-dimensional, especially if one considers that it means nothing more than unimpeded freefall.

Predatory freedom is premised on an irrational, desperate, and in many respects a-historical drive for survival, which, put in somewhat more positive terms, is close to instinct and the so-called laws of *nature*. Hence the freedom-curtailing role of natural necessity remains an important dimension of the first two kinds of liberty. The ambiguity of nature and natural necessity is of key importance in any discussion of politics and art in the recent works of Costantino Ciervo.

I say ambiguity because whilst nature implies abundance, beauty, vitality and especially spontaneity, i.e., a series of positive attributes which will be referred to below as **nature 2**, nature also implies hunger, aggression, fear, sickness, scarcity, and, from a juridical standpoint, arbitrariness, i.e., a series of negative attributes which will be referred to here as **nature 1**. The challenge implied by the third freedom is to formulate a theory and an institutional praxis of political and artistic freedom which is qualitatively different from the semi-freedoms which govern the movements of falling bodies and which determine the reactions of plants and animals to stimuli such as hunger and threat.

This third freedom is particular to *humanity*, and, as regards political and aesthetic theory, it is a form of freedom which addresses the question of *legitimacy*.

The reasons why will be explained in more detail below.

One of the many implications of this line of inquiry is that if the natural and analytical sciences may indicate paths of research appropriate for fields of study where different kinds of natural





-----

é che, se da un lato, le scienze naturali e analitiche possono indicare percorsi di ricerca appropriati per campi di studi dove diversi tipi di necessità naturali sostanzialmente influenzano la possibilità di libertà, dall'altro, lo studio della legittimità richiede un metodo d'indagine qualitativamente diverso che produca una forma di conoscenza qualitativamente diversa.

Per esempio, nelle scienze naturali e analitiche, l'indagine può generalmente contare sulla nozione, non particolarmente problematica, di causa ed effetto all'interno di una struttura in cui una concezione lineare del tempo è la norma. Al contrario, la realtà della terza forma di libertà, e per estensione, di legittimità, dipende da una forma di tempo che non è limitata dal tempo lineare causa-ed-effetto caratteristico dei primi due tipi di libertà e della **natura 1**.

Questa discussione astratta diventa improvvisamente concreta se si considera il concetto di giustizia. Entro i confini del tempo lineare, la giustizia é obbligatoriamente soprattutto punitiva, o al massimo, redistributiva. Un concetto di giustizia più profondo dovrebbe certamente spingersi oltre al concetto di giustizia come punizione, in modo da potersi allargare al concetto di giustizia come verità. Quest'ultimo comporta, tra le altre cose, una comprensione critica della pluralità-temporale della realtà politica ed estetica. Se lo studio di giustizia e legittimità é relegato a un ramo normativo, a malapena tollerato, delle "scienze politiche", molto probabilmente, arriverá solo a conclusioni ideologiche che non vanno oltre le forme di libertà e tempo appropriate per le prime due forme di libertà summenzionate. Porterá, molto probabilmente, solo a risultati che consolidano le relazioni di potere esistenti e, perciò, al perpetuarsi della necessità. Questo metterebbe effettivamente a repentaglio la legittimità per come questo termine é qui usato. Ed é perciò che la ricerca di una giusta metodologia é cruciale.

La sfida della libertà politica umana é quella di creare una forma di libertà che permetta ai cittadini di superare la necessità naturale (**natura 1**), senza, di conseguenza, essere separati dalla spontaneità e dall'armonia naturale (**natura 2**).

Questa é una sfida difficile, perché non si può superare la necessità naturale senza simultaneamente fare affidamento sulla natura. Le basi per trascendere la necessità non possono essere create senza la trasformazione della natura tramite il lavoro.

Un processo lavorativo di trasformazione/trascendenza (mezzo), che assicuri la possibilità di libertà (fine) in maniera *razionale* (e non tramite manipolazione, clientelismo, ideologia, azioni

-----

necessity substantially intrude upon the possibility of freedom, the study of legitimacy demands a qualitatively different form of inquiry yielding a qualitatively different form of knowledge.

For example, in the analytical and natural sciences, inquiry can generally rely on a fairly unproblematic notion of cause and effect within a framework in which a linear conception of time is the norm. By contrast, the reality of the third form of liberty, and by extension, of legitimacy, depends on a form of time which is not limited to the linear, cause-and-effect time which shapes the first two kinds of freedom and **nature 1**.

This abstract discussion suddenly becomes concrete if one looks at the concept of justice. Within the confines of linear time, justice by and large has to be punitive, or at best, redistributive. A more profound notion of justice would certainly have to go beyond justice as punishment, in order to embrace some notion of justice as truth. The later entails amongst other things a critical understanding of the plural-temporality of political and aesthetic reality. If the study of justice and legitimacy is relegated to a barely tolerated normative branch of "political science", it is likely to yield merely ideological findings that do not transcend forms of freedom and time appropriate to the first two forms of freedom sketched above. It is likely to yield findings that consolidate existing power relations, and in so doing, to perpetuate necessity. This would effectively undermine legitimacy as that term is used here. Thus the search for the right method is crucial.

The challenge of human, political freedom is to create a form of liberty that enables citizens to *transcend* natural necessity (**nature 1**), without thereby cutting them off from natural spontaneity and natural harmony (**nature 2**).

This is a difficult challenge, because there is no transcendence of natural necessity without a simultaneous reliance on nature - the bases of the transcendence of necessity cannot be created without the transformation of nature through labour. A labour process of transformation/transcendence (means) that secures the possibility of freedom (ends) in a *rational* way (and not through manipulation, clientalism, ideology, unreflective action, etc.) can be said to be both legal and legitimate.

The question of clientalism and other instances of corrupt re-distribution is fundamentally important. It refers to forms of economy that only partially provide the bases for the transcendence of necessity in nature; such economies transcend necessity in erratic





\_\_\_\_ LEGALITÀ,  
\_\_\_\_ LEGITTIMITÀ  
\_\_\_\_ E DIMENSIONE ESTETICA DELLA LIBERTÀ

-----

irriflessive, ecc.), può essere considerato legale e legittimo. La questione del clientelismo e di altri esempi di redistribuzione corrotta é di fondamentale importanza. Si riferisce alle forme di economia che forniscono solo parzialmente le basi per trascendere le necessità in natura; tali economie trascendono la necessità in modi erratici che trasformano la necessità in potere sociale (spostando il problema piuttosto che risolverlo) e, in tal modo, riproducono una forma mediata di necessità che impedisce al popolo di essere libero. La leggi che regolano queste economie sono perciò, per molti aspetti, importanti, più simili a ordini e comandi che all'ideale di legge razionale: cioè sono più simili a forme pre-legali di autorità pre-moderna e irrazionale che a una legge moderna, razionale e legittima (che non é ancora mai esistita realmente, ma verso cui, ciononostante, tendono la teoria e la pratica radicale).

Cosa succede di conseguenza? Succede che la legge legittima richiede una forma di economia che *riconcili* l'umanità e la natura piuttosto che tenti di *fondere* umanità e natura o tenti di separarle, dal momento che fusione e separazione non possono permettere all'umanità di spingersi oltre alle libertà 1-2 e alla natura 1 (la fusione ridurrebbe la libertà umana al livello della libertà del predatore, mentre la separazione la depriverebbe di vitalità e l'ucciderebbe).

E' una forma di economia che studiosi come Karl Marx, Antonio Gramsci, G.D.H. Cole, Ernst Bloch e altri probabilmente definirebbero con i termini "comunismo" o "socialismo libertario".

L'asserzione che la possibilità di libertà politica, al contrario di quella meccanica o predatrice, dipenda dalla legislazione di un socialismo libertario, che abolisca la necessità naturale senza ridar vita alla necessità come potere sociale e d'intimidazione, é certamente controversa. Molti diranno che non é dialettico pensare che sia possibile conservare ciò che é positivo nella spontaneità e allo stesso tempo abolire alcune delle espressioni negative, quale l'aggressione.

In tutti i modi, i punti principali della discussione, a favore del socialismo libertario come legge legittima, hanno bisogno di essere definiti in maniera molto più dettagliata di quanto sia possibile fare nel poco spazio di questo breve saggio e della mostra di Ciervo. Ma, per il momento, vale la pena ripetere che la sfida lanciata alla moderna teoria e pratica politico/estetica é il progetto di stabilire una forma di legalità che sia razionale e *genuinamente*

ways that transform natural necessity into social power (displacing the problem rather than solving it), and as such, they reproduce a mediated form of necessity which prevents people from being free. The laws underpinning these economies are thus in important respects more like orders and commands than the ideal of rational law: that is to say that they are more like pre-legal forms of pre-modern, irrational authority than modern, rational, legitimate law (something that has yet to really exist, but toward which radical theory and praxis nonetheless strive).

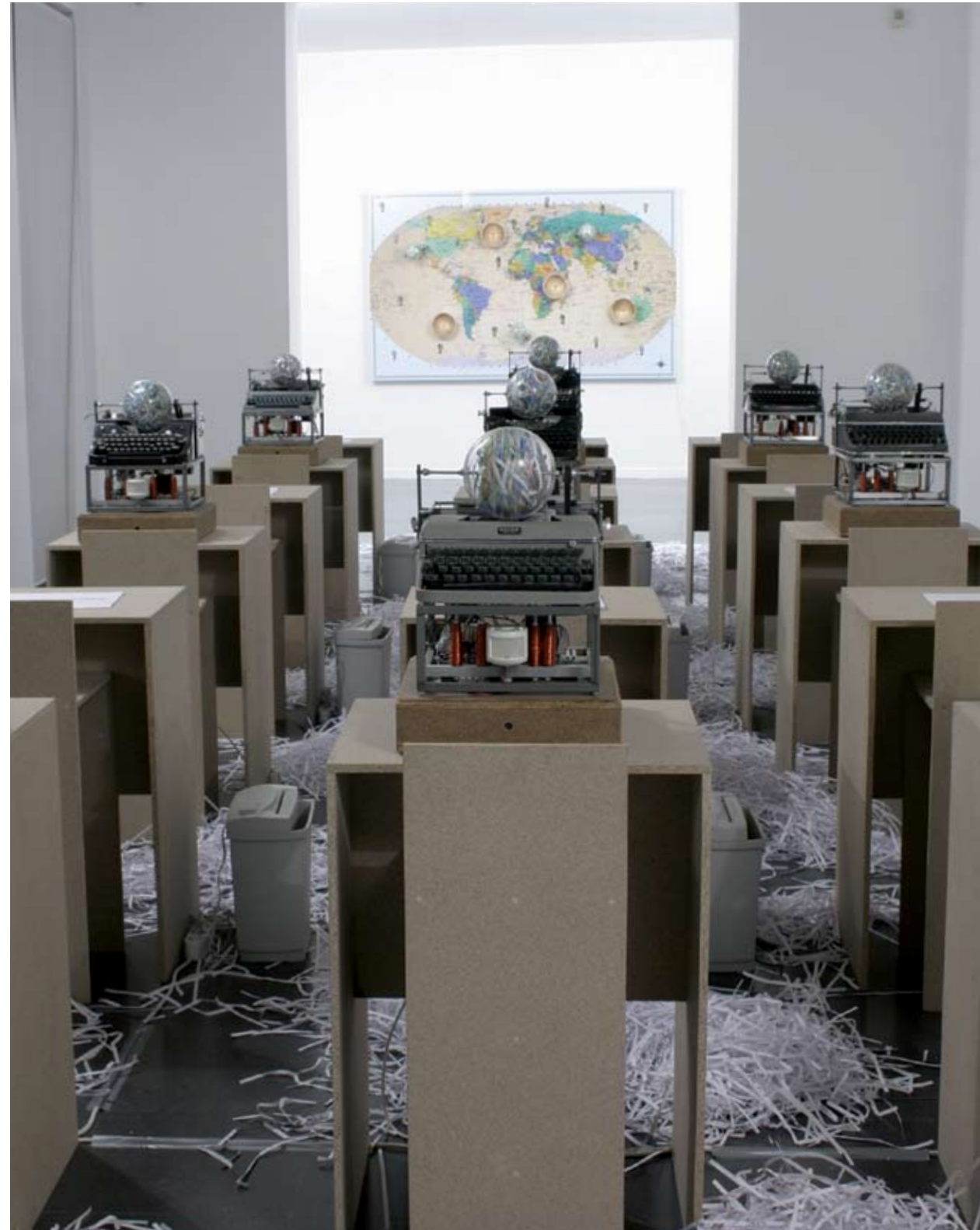
What follows as a consequence? It follows that legitimate law demands a form of economy which *reconciles* humanity and nature instead of attempting to *fuse* humanity and nature or attempting to *separate* them, since fusion and separation cannot move humanity beyond freedoms 1-2 and nature 1 (whilst fusion would reduce human freedom to the level of predatory freedom, separation would deprive it of vitality and kill it).

It is a form of economy that thinkers like Karl Marx, Antonio Gramsci, G.D.H. Cole, Ernst Bloch and others would probably designate with the terms communism or libertarian socialism.

The claim that the possibility of political freedom as opposed to mechanical and predatory freedom depends on the legislation of a libertarian socialism that abolishes natural necessity without resurrecting necessity as social power and fear is undoubtedly controversial. Many people may say that it is un-dialectical to think that it is possible to retain what is positive in spontaneity whilst simultaneously abolishing some of its negative expressions, such as aggression.

In any case, the steps in the argument for libertarian socialism as legitimate law need to be outlined in far more detail than can be accomplished within the space of this short essay and Ciervo's exhibition. But for now it is worth repeating that the challenge thrown to modern political/aesthetic theory and praxis is the project to establish a form of legality that is rational and *genuinely democratic*, i.e., legitimate, which secures transcendence of necessity to the greatest possible extent for *all* citizens, rather than irrational and *ideologically democratic*, i.e., hegemonic and populist, which reproduces scarcity in the form of social domination, power, fear, and alienation.

The problem of method re-surfaces in full force: this project entails confronting the relation between humanity and nature in





-----

*democratica*, cioè legittima, e che assicuri il trascendere della necessità, fino al massimo grado possibile, per *tutti* i cittadini, invece di essere irrazionale e *ideologicamente democratica*, cioè, egemonica e populista, e di riprodurre scarsità sottoforma di dominazione sociale, potere, intimidazione e alienazione.

Il problema del metodo riappare a tutta forza: questo progetto comporta il confrontare la relazione tra umanità e natura in modi fantasiosi e creativi che hanno molto da imparare dalla filosofia e dall'estetica, e di cui, come senza dubbio vedrete oggi nelle opere che vi circondano, le recenti installazioni di Ciervo rappresentano un significativo contributo nell'illustrare la dimensione estetica-politica del problema.

La questione della libertà umana nelle leggi e in politica trova la sua controparte in un dibattito filosofico ed estetico riguardo alla collocazione dell'umanità in natura. L'umanità è parte della natura - ma non è riducibile alla natura - il che significa che l'umanità occupa un posto paradossale e dialettico dentro e fuori dalla natura. In risposta a empiristi e razionalisti, Kant è il primo filosofo che sistematicamente suggerisca che la relazione tra umanità e natura è *dialettica* piuttosto che *dualistica* (separazione tra umanità e natura) o *identica* (fusione tra umanità e natura).

Kant non si spinge fino al punto di dire che l'umanità e la natura possono essere riconciliate invece che fuse o separate. Infatti, suggerisce che i limiti della conoscenza (possiamo solo avere una conoscenza formale del fenomeno che ci appare davanti; non possiamo avere una conoscenza formale delle cose in se stesse) corrispondono ai limiti della libertà (possiamo solo avere libertà negativa per interferenza; non possiamo avere una forma razionale di libertà positiva). Nell'articolare la sua teoria di legge e autonomia Kant arriva quasi ad asserire che il prezzo per la terza forma di libertà, a cui si fa riferimento sopra, potrebbe essere la separazione dell'umanità dalla spontaneità e volatilità arbitraria presente in natura.

Il prezzo, per l'autonomia kantiana dalla scarsità naturale e dalla spontaneità, è l'esclusione dei bisogni, impulsi e stimoli da ciò che può essere considerato razionale e conforme all'universalità giuridica. La ragione che non si estranea da questi sentimenti pre-razionali (che in questo contesto possono anche essere definiti naturali) rimane al livello di natura 1 e, in quanto tale, Kant afferma che, se deve essere razionale piuttosto che arbitraria, la libertà umana può essere solo basata su pochissimi esempi molto

-----

imaginative and creative ways which have much to learn from philosophy and aesthetics, and indeed, as you will see in the works around you today, Ciervo's recent installations make a significant contribution to illuminating the aesthetic-political dimension of the problem.

The issue of human freedom in law and politics finds its counterpart in a philosophical and aesthetic debate about the place of humanity in nature. Humanity is part of nature - but not reducible to nature - which means that humanity occupies a paradoxical, dialectical location both in and outside of nature.

In response to empiricists and rationalists, Kant is the first philosopher systematically to indicate that the relationship between humanity and nature is *dialectical* rather than *dualistic* (separation of humanity and nature) or *identical* (fusion of humanity and nature). Kant does not go so far as to say that humanity and nature can be reconciled instead of fused or separated.

In fact, he suggests that the limits of knowledge (we can only have formal knowledge of the phenomena that appear to us; we cannot have knowledge of the things in themselves) correspond to the limits of freedom (we can only have negative freedom from interference; we cannot have a rational form of positive freedom). In the articulation of his theory of law and autonomy he comes close to saying that the price for the third form of freedom alluded to above may well be the separation of humanity from spontaneity and arbitrary unpredictability in nature.

The price for Kantian autonomy from natural scarcity and spontaneity is the exclusion of needs, impulses and drives from that which can be considered rational and in conformity with juridical universality. Reason which does not abstract from these pre-rational (in this context one might say natural) sentiments remains at the level of nature 1, and as such, Kant asserts that if it is to be rational rather than arbitrary, human freedom can only be based on very limited and minimal instances where universal, juridical reason manages to make merely tenuous and fleeting contact with nature 2.

This would seem to indicate that although he moves philosophy beyond empiricism and rationalism, Kant's minimalist account of reason opens up the door to what Max Weber analyses as the transition from Enlightenment *reason* to advanced industrial *rationalisation*, i.e., reason as nothing more than survival strategy and instrumental calculation (in large measure a retreat to *predatory* freedom codified in legal statutes).





limitati in cui la ragione universale giuridica riesce a raggiungere un contatto con la **natura 2** solamente tenue e fuggevole. Questo sembrerebbe suggerire che, sebbene egli spinga la filosofia oltre all'empiricismo e razionalismo, la spiegazione minimalista di Kant della ragione apre le porte a quella che Max Weber analizza come la transizione dalla *ragione* Illuminista alla *razionalizzazione* avanzata industriale, cioè, la ragione come nient'altro che strategia di sopravvivenza e calcolo strumentale (in gran parte un far retromarcia verso una libertà predatrice codificata in statuti legali).

Ma, visto da un'altra prospettiva, Kant mette in guardia il lettore attento anche sul fatto che l'umanità non è riducibile solo a natura (a causa della coscienza, della ragione e della capacità di auto-determinazione razionale), e' possibile separare l'umanità dalla natura (a causa degli istinti, stimoli, impulsi, passioni e, in ultima analisi, il problema di tutta la natura, cioè, la mortalità). Criticamente, rileggere Kant, dopo Marx e Freud in un dibattito sulle tre forme di libertà, pone diverse importanti questioni che vengono sollevate da Ciervo in molti modi sottili.

Possono istinti e vitalità (e per analogia la legittimità pre-legale e spontanea che non può garantire trascendenza, e che è spesso manipolata dal potere all'interno di un nazionalismo "naturale") essere diluiti con la messa in pratica di nuove forme di ragione (lavoro rivoluzionario, innovazione artistica, e in breve, un nuovo tipo di economia per tutti i cittadini) senza distorcere questi impulsi attraverso sublimazione repressiva e disciplina razionalizzata (legge repressiva che assicuri forme altamente imperfette di trascendenza e allo stesso tempo terribili livelli legislativi di conformità, e forse anche identità genetica)?

E' possibile considerare Marx come un teorico della trascendenza collettiva legale della necessità esterna (natura nel mondo esterno, trasformata in un processo lavorativo), ed allo stesso tempo considerare Freud e Nietzsche come i teorici dei bisogni legittimi individuali interni (natura in ogni membro individuale dell'umanità, trasformata in arte)?

Significa questo, come sembra implicare l'esistente ordine socio-economico e di egemonia politica in Europa e Nord America, che le rivendicazioni collettive di legalità inevitabilmente si scontrano con le rivendicazioni individuali di legittimità, al punto che la legalità razionale deve fermarsi con l'appropriazione privata della natura esterna (proprietà privata), come suggerisce Kant, mentre al tempo stesso la legittimità razionale è solo accessibile all'artista, come

But viewed from another perspective, Kant also alerts attentive readers to the fact that humanity is not reducible to nature (because of consciousness, reason, and humanity's capacity for rational self-legislation), nor is humanity separate from nature (because of instincts, drives, urges, passions, and, in the last analysis, the problem with all nature, i.e., mortality). Critically to re-read Kant on the other side of Marx and Freud in a debate on the three forms of freedom prompts a number of important questions which are raised by Ciervo in very subtle ways.

Can instincts and vitality (by analogy pre-legal, spontaneous legitimacy which cannot secure transcendence, and which is often manipulated into "natural" nationalism by power) be tempered by new forms of reason in practice (revolutionised work, artistic innovation, in sum, a new kind of economy for all citizens) without deforming these impulses through repressive sublimation and rationalised discipline (repressive law which secures highly flawed forms of transcendence whilst legislating frightening levels of conformity, and even genetic identity)?

Is it possible to regard Marx as a theorist of collective legal transcendence of external necessity (nature in the external world, transformed in the labour process), whilst regarding Freud and Nietzsche as theorists of internal individual legitimate need (nature in each individual member of humanity, transformed in art)? Does this mean, as the existing socio-economic and political hegemonic order in Europe and North America would seem to imply, that the collective claims of legality inevitably clash with the individual claims of legitimacy, so much so that rational legality has to stop with private appropriation of external nature (private property), as Kant suggests, whilst rational legitimacy is only accessible to artists, as Freud and sometimes Nietzsche suggest?

Or might it be possible to transform and transcend individual and collective need into a form of individual-collective affirmation and self-overcoming, i.e., into a form of freedom which is neither populist nor nationalist, but legitimate, and in some important sense real and truthful?

A series of reflections on aesthetics combined with a series of considerations on legality and legitimacy may offer some unsuspected insights and tentative responses. According to the conception of art as mimesis, art is the almost magic praxis in which colours, sounds, words, and other *forms* that one can see and hear (means), but in a more fundamental sense are not "really" there (because the



Symantec Corp.

PROGRAM  
ELECTRONIC





LEGALITÀ,

LEGITTIMITÀ

E DIMENSIONE ESTETICA DELLA LIBERTÀ

---

suggerisce Freud a talvolta Nietzsche? O potrebbe essere possibile trasformare e trascendere il bisogno individuale e collettivo in una forma di affermazione ed auto-superamento individuale-collettivo, cioè, in una forma di libertà che non è né populista né nazionalista, ma legittima, e per certi importanti versi, reale e veritiera?

Una serie di riflessioni sull' estetica unita a una serie di considerazioni sulla legalità e legittimità possono offrire alcune insospettate spiegazioni e possibili risposte. Secondo il concetto di arte come mimesi, l'arte è il processo quasi magico in cui i colori, suoni, parole, e altre *forme* che si possono vedere e sentire (mezzi), ma che in senso più fondamentale non esistono "realmente" (dal momento che la scelta della forma è per certi sensi arbitraria e in certi casi infinitamente modificabile), sono necessari per dimostrare qualcosa che non si può direttamente vedere o sentire in maniera non mediata, ma che esiste "realmente" (fini). Questo sembra essere una contraddizione, in quanto la forma è ritenuta essere sia necessaria che accidentale. Ma, a un'analisi più approfondita, si potrebbe dire che veramente si sta assistendo a qualcosa più simile a un miracolo razionale. E' un miracolo illustrato, per esempio, dall'abilità di Michelangelo di farci vedere qualcosa che non può essere visto (la carne) tramite qualcosa che può essere visto (il corpo).

Per analogia, mentre la legittimità corrisponde alla natura interna dell'umanità e alla carne, la legalità corrisponde alla natura esterna e al corpo. Pertanto, ritorniamo alla questione di libertà e al problema del metodo. Libertà consiste nel liberare la carne (significato artistico, la verità), ma non esiste alcun altro modo di far ciò senza il corpo (significato artistico, non-verità). Contrariamente a quanto suggerito dal linguaggio standard e dalla metodologia empirica pertinente alle prime due forme di libertà, la relazione tra verità e non-verità in questo contesto non è per niente antitetica - è artistica. I romantici hanno percepito qualcosa di molto simile quando hanno affermato che la bellezza è verità, cioè, che la bellezza è molto di più che mera forma. Ma la bellezza cessa d'essere bella o veritiera quando difende il potere e la necessità, creata artificialmente sottoforma d'istituzioni socio-economiche, politiche e culturali oppressive.

E mentre i romantici erano, tutto sommato, politicamente ingenui e molti di loro credevano in una fusione non-mediata dell'umanità e della natura, il lavoro di Costantino Ciervo è politicamente radicale, e pone interrogativi sulle condizioni artistiche e politiche di







LEGALITÀ,  
LEGITTIMITÀ  
E DIMENSIONE ESTETICA DELLA LIBERTÀ

---

un miracolo razionale in cui l'umanità si riconcilia con la natura esterna nel lavoro, nonché con la natura interna dell'umanità nell'arte. Invece di riproporre vecchie idee in modi nuovi, egli tenta di guardare ad altre forme di mediazione tra umanità e natura con un nuovo senso di urgenza e possibilità.

---

**Darrow Schecter**

Lettore alla School of Humanities  
University of Sussex  
Falmer, Brighton BN1 9QN  
ENGLAND

choice of form is in some senses arbitrary and in any case infinitely modifiable), are *necessary* in order to show something that one cannot directly see or hear in an un-mediated way, but is "really" there (ends).

This appears to be a contradiction, in that form is held to be both necessary and accidental. But on closer inspection, one could say that one is actually witnessing something more like a rational miracle. It is a miracle illustrated by the example of Michelangelo's ability to make us see something that cannot be seen (*la carne*) by way of something that can be seen (*il corpo*).

By way of analogy, whilst legitimacy corresponds to nature in internal humanity and *la carne*, legality corresponds to external nature and *il corpo*. Hence we come back to the question of freedom and the problem of method. Freedom consists in liberating *la carne* (artistic meaning, truth), but there is no way to do this without *il corpo* (artistic means, non-truth). Contrary to what standard language and empirical methodology relevant to the first two forms of freedom suggests, the relation between truth and non-truth in this context is not antithetical at all - it is artistic. The romantics understood something broadly similar when they affirmed that beauty *is* truth, i.e., that beauty is more than mere form. But beauty ceases to be beautiful or truthful when it takes up the defence of power and artificially constructed necessity in the guise of oppressive socio-economic, political, and cultural institutions.

And whilst the romantics were on the whole politically naïve, and many of them believed in an un-mediated fusion of humanity and nature, Costantino Ciervo's work is politically radical, and interrogates the artistic and political conditions of a rational miracle in which humanity is reconciled with external nature in labour, as well as with internal nature in humanity in art. Instead of re-proposing old ideas in new ways, he is attempting to look at the forms of mediation between humanity and nature with a new sense of urgency and possibility.

---

**Darrow Schecter**

Reader in the School of Humanities  
University of Sussex  
Falmer, Brighton BN1 9QN  
ENGLAND











INDISCHER OZEAN

ARABISCHES MEER

INDIEN

BANGKOK

ETNAM

PHILIPPINEN

BRUNEI

MALAYSIA

BORNEO

INDONESIEN

JAKARTA

SURABAYA

SEYCHELLEN

KOMOREN

MADAGASKAR

MAURITIUS

Südlicher Wendekreis

Amsterdam I. (FRANKR.)

St. Paul I. (FRANKR.)

Kerguelen (FRANKR.)

McDonal I. (AUSTR.)

Crozetinseln (FRANKR.)

Prince Edward Is. (SÜDAFR.)

Macquarie-Inseln

South East C

Me

raide

a

raide

a

raide

a

raide

a

raide

a

raide

a

raide

a

raide

a

raide

IKA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO

SWASILAND

MOCAMBIQUE

SAMBIA

ZAMBIA

ANGOLA

NAMIBIA

SÜDAFRIKA

LESOTHO</





OZEAN

Tristan da Cunha  
(GB)

Gough I.  
(GB)

Kap der Guten Hoffnung  
Kapstadt

C. Agulhas

WEDDELLMEER

C. Norvegia

ANTARKTISCHER OZEAN









TFT LCD COLOR TV

REMOTE

X4-TECH

39562642







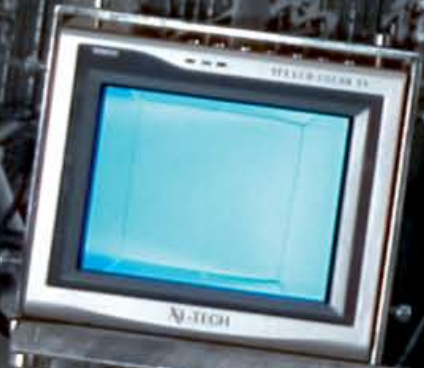








招商电话  
13501058680  
四方同立



四方同立

大图复印





出照公司  
不限公司  
28684183 左转30米  
安远路

安远路  
Anyuan Rd.  
W. E.





## OMOLOGAZIONE

Costantino Ciervo

Dopo il crollo del muro di Berlino e del blocco sovietico, si dissolve l'ultima barriera geografica, politica ed economica all'espansione totale dei mercati. Tutti i paesi del mondo (escludendo, fino a questo momento, la Corea del nord e "l'isola museo" di Cuba) sono ghermiti da un processo, a volte anche violento e drammatico, di omologazione economica, sociale e politica, che approda, così, anche in paesi apparentemente lontani, non solo dal punto di vista territoriale, ma anche culturale, come la Cina, l'India e tutto il mondo islamico.

In particolare, sul territorio cinese (sebbene si conservi ancora, e non lo sarà per molto, la struttura di un assetto politico autoritario) si sta estendendo, come in India, un processo di globalizzazione economica di sorprendente portata e misura. Tuttavia, sebbene questi paesi si avviino a diventare grandi potenze economiche, il loro ruolo ha e avrà, al massimo, solo carattere privilegiato all'interno di un sistema internazionale economico dove non esiste un epicentro e una capitale del comando, ma un'infinità di nodi fluttuanti, collegati tra loro da una rete di multinazionali, la cui struttura funzionante non ha nucleo, non ha orbita e non è definita geograficamente.

Le lotte sociali per i salari negli anni settanta, a ridosso dei grandi complessi industriali occidentali europei e americani, mettono in crisi il fordismo e quindi il processo di riproduzione capitalistico, che si basa sull'impiego parcellizzato e ripetitivo dell'operaio di fabbrica legato alla macchina e alla catena di montaggio. Attraverso la destrutturazione e delocalizzazione della produzione, grazie soprattutto alle innovazioni tecnologiche dell'era digitale, si sviluppa e si materializza, dagli anni ottanta in poi, una forma economica legata all'impiego trasversale di quello che Marx definisce, nei "Grundrisse", "general intellect", e indica come la forza motrice tendenziale della produzione e dell'accumulazione.

La legge del valore marxiana, valida ancora sul terreno della fabbrica, secondo la quale il valore di una merce è dato dal tempo di lavoro incorporato in essa, punto di riferimento della critica economica del taylorismo fino agli anni settanta, è superata dallo sviluppo tendenziale del capitalismo stesso.

Oggi ci troviamo di fronte ad un capitalismo cognitivo, vale a dire ad una forma d'economia che impiega, principalmente e direttamente nell'organizzazione della produzione, un tipo di





19世纪美国佐治亚州手工业协会建筑原版再现



距国贸 距嘉里中心 距中国大饭店  
1.2km 2.2km 1.2km  
距建国饭店 距汉城大厦 距招商局大厦 距华贸国际大厦  
2.2km 2.2km 1.2km 2.2km  
距北京电视台新址 距CCTV电视台新址 距华贸  
1.2km 2.2km  
距未来运动主题公园 距现代城 距大望路地铁  
0.8km 0.8km 0.8km  
距上岛咖啡 距吉野家 距永和 距大王 距家乐福  
0.8km 0.8km 0.8km 1.4km  
距百安 距美隆 距公和 距美利  
1.2km 1.4km 1.4km 0.7km

# SHE.HE.IT & LOFT

TEL.5





## HOMOLOGATION

Costantino Ciervo

---

The fall of the Berlin Wall and the Iron Curtain marked the end of the last geographic, political, and economic barrier to the total expansion of free markets. Every nation in the world (except, at the moment, North Korea and the "island-museum," Cuba) has been seized by a process, sometimes dramatic and violent, of political, economic, and social homologation. This process involves even countries apparently very distant, not only geographically, but also culturally, like China, India, and the entire Islamic world.

China in particular (in spite of the fact that it is trying to preserve, although not for long, its totalitarian political structures), is launching itself, just like India, into a new process of economic globalization of surprising size and scope. Nevertheless, even while these nations are trying to become great economic powers, their roles are and will be, at most, simply that of privileged players in an international economic system which has no epicenter or commanding capital city, but instead has only an infinite number of fluctuating nodes, connected through a network of multinational corporations whose functional structures have no nucleus, no orbits, and no fixed geographic position.

The social struggles for workers' rights of the seventies to tame massive Western European and American industrial complexes caused a crisis in "Fordism" and consequently the disruption of the capitalist process of production based on the repetitive and divided labor of factory workers on their machines and assembly lines. From the eighties on, through the decentralization and de-structuring of production due especially to innovations in technology in the digital era, an economic form of interrelationships developed and materialized which Marx defined in his *Grundrisse* ("Foundations of the Critique of Political Economy") as "*general intellect*." Here Marx identified the prime movers in society as production and the accumulation of capital. Marx's law of value, still valid in factories' settings, which states that the value of a product comes from the amount of time and labor required to create it and which served as reference for the economic critique of Taylorism until the seventies, has today been surpassed by the new tendencies of capitalist development. Today we face a cognitive capitalism, i.e. an economic form which, mainly and directly in the organization of production, employs a more flexible worker, one who can cross every area of expertise; both of society and of life in general. These employees can range from an information programmer



lavoratore flessibile, intellettuale che attraversa tutti gli strati del sapere, del sociale e quindi della vita: dal programmatore informatico al filosofo, dal filosofo al geologo, dal chimico allo storico, dal sociologo al farmacologo, etc.

È impossibile quindi distinguere, nella produzione, il tempo di lavoro dal tempo della vita. Non è più il sistema di produzione con l'ingegnere a capo di 1000 operai distribuiti sulla catena di montaggio, ma sono 1000 ingegneri dislocati per il mondo che fanno capo ad un sistema che si poggia sempre di più sull'informazione, la scienza, la comunicazione e il sapere in generale. Un sistema economico globale, le cui colonne portanti sono costituite, da una parte, dal sempre più importante "lavoro intellettuale", cosiddetto "lavoro immateriale", e, dall'altra, dai super sfruttati, addetti ai lavori più faticosi e usuranti: il cosiddetto lavoro vivo, o lavoro materiale.

La Cina, come del resto anche l'India, per le sue caratteristiche demografiche, storiche e culturali, possiede un esercito immenso di lavoratori manuali e di lavoratori intellettuali. Un esercito di riserva laboriosissimo, a basso costo, che è disposto ad offrire, almeno per il momento, fatica fisica e creatività intellettuale, a fronte di una modesta remunerazione e pochissimi diritti.

Questo è il segreto e il seguito di un'espansione economica senza precedenti che, nel giro di quasi due decenni, è riuscita a raggiungere gli standard economici occidentali.

Ma attenzione: il conseguimento dei livelli economici non equivale ancora a quello qualitativo dei diritti civili, che i lavoratori in occidente sono riusciti a conquistare, per il momento e in parte solo formalmente, dopo 200 anni di lotte, dopo due guerre mondiali e un infinito numero di scioperi. Qui ci troviamo, quindi, di fronte ad una nuova fase: quella delle lotte per un'esistenza diversa.

È uno scontro, per la prima volta nella storia dell'umanità, su scala mondiale, tra un mondo di potere invisibile, mimetizzato all'interno delle multinazionali, che segue l'istinto della massimalizzazione dei profitti venali, e tra un mondo visibile, fatto di lavoro vivo e intellettuale, che segue l'istinto di migliorare la qualità di vita, di soddisfare i bisogni d'amare, di desiderare, di creare, d'ecologia.

Due mondi contrapposti: quello del *biopotere*, legato agli interessi dell'economia di profitto, contro quello della *biopolitica*, legato ai bisogni dei corpi, della differenza, dell'eterogeneità,

to a philosopher, from a philosopher to a geologist, from a chemist to a historian, or from a sociologist to a pharmacist. It is often impossible to distinguish, for production purposes, between working life and private life. It is no longer a system of production in which one engineer supervises 1,000 workers on an assembly line. Now we have 1,000 engineers scattered around the world who all contribute to a system that is becoming ever more dependent on information technology, on science, on communication, and on knowledge in general. This is a global economy today, whose foundations are, on the one hand, becoming increasingly dependent on "intellectual labor," or "intangible labor," while it, on the other hand, is still supported by extremely exploited laborers, who do the hardest most tiring jobs: the so called "live work" or "material work."

China and India, due to their demographic, historical, and cultural characteristics, possess a massive army of manual as well and intellectual laborers. This army of surplus labor can offer high output at very low cost and it is, for now, prepared to offer its physical fatigue as well as its great intellectual creativity for a low salary and very few benefits. This is the secret behind these countries' unprecedented economic expansion, which, over the last two decades, has allowed them to approach the economic standards of the West. However, it is important to note, that this rise in economic power has not translated into better civil rights or in working conditions similar to those enjoyed by workers in Western countries, rights which were achieved only after 200 years of workers' struggles, two world wars, and an infinite number of strikes. We are therefore now facing a new phase in social development: the fight for a different existence.

It is a fight, for the first time in human history, on a global scale. It is a struggle between the world of invisible power, hidden behind the multinational companies, driven to maximize pure venal profit, and the visible world, that of physical and intellectual labor, driven toward a better quality of life, with workers seeking to satisfy their needs for love, desire, creation, and ecology.

Two worlds set against each other: one, the *biopower*, linked to the interests of the economics of profit, and the other, the *biopolitic*, linked to the physical needs of the people and to their needs for diversity, heterogeneity, and identity. Depending on how the scales tip, this conflict will either result in a future of true democracy and freedom or of hegemony and alienation.







dell'identità. A seconda di come penderà la bilancia, dal peso di queste due entità, risulterà un futuro fatto di vera democrazia e libertà o di egemonia e di alienazione.

La globalizzazione del ventunesimo secolo è ontologicamente diversa dal colonialismo e dall'imperialismo del ventesimo secolo.

La globalizzazione scaturisce dalle lotte di fabbrica, dalle rivolte al totalitarismo sovietico e dalle guerre anticoloniali.

Nel periodo del colonialismo, agli inizi del ventesimo secolo, fino agli anni sessanta/settanta, anni caratterizzati dalla cosiddetta guerra fredda, il capitalismo "si sentiva bene" all'interno dei confini dello stato nazionale. Lo stato controllava la conflittualità sociale, sulla base del "Patto" del filosofo Thomas Hobbes (garanzia della proprietà privata, delega della libertà allo stato in quanto *homo homini lupus* - l'uomo è un lupo per l'uomo), facendosi così garante dei processi di controllo e proliferazione dell'accumulazione del capitale. La produzione fa capo alla massa di operai salariati, alla fabbrica e all'organizzazione taylorista del lavoro.

Al di fuori dei confini nazionali, il capitalismo risponde alla sua sete di profitto occupando militarmente territori non industrializzati, con l'unico intento di sfruttarne le materie prime. Esso ha come obiettivo l'estensione della sovranità dello stato-nazione oltre i propri confini, con il risultato di includere e assimilare politicamente e territorialmente paesi e popoli economicamente subordinati. Lo stato si fa nazione, dalla nazione nasce il nazionalismo e dal nazionalismo scaturisce una lotta tra le maggiori potenze industrializzate per il controllo e la spartizione delle colonie.

La globalizzazione è diversa. Essa nasce dalla necessità di recuperare il controllo sulla conflittualità sociale che, dagli anni settanta in poi, impone all'economia europea e americana di rimodulare l'apparato di produzione, decentralizzando, deterritorializzando e, progressivamente, incorporando l'intero spazio mondiale. Il potere degli stati nazionali viene meno (per fortuna). Il capitalismo è costretto a lasciare un campo che era alquanto sicuro, quello all'interno dei confini, per passare su un campo più complesso, imprevedibile, duttile, insicuro: quello internazionale, dove non esistono riferimenti certi, centri, periferie. L'obiettivo è il governo e il controllo della rete di produzione del capitale sul pianeta. Questo non è l'obiettivo di uno stato, o di stati, ma quello

Globalization of the twenty-first century is fundamentally different from the colonialism and imperialism of the twentieth century. Globalization is born out of workers' struggles in factories, from the rebellion against Soviet totalitarianism, and from the anti-colonial wars.

During the colonial period, from the beginning of the twentieth century through the sixties and seventies, years distinguished by the so-called Cold War, capitalism "felt comfortable" within the borders of the nation state. The state could control social conflict, basing its control on the social contract of the philosopher Thomas Hobbes (guaranteed private property, freedom relegated to state control in the face of a dog-eat-dog world, *homo homini lupus*). In the process the state could control the proliferation and accumulation of capital, where production is dependent on salaried workers, on factories, and on the Taylorist organization of work. Beyond national borders, capitalism responded to its thirst for profit with the military occupation of non-industrialized regions for the sole purpose of exploiting raw materials. It had as its objective the extension of sovereignty beyond the borders of the nation state, which resulted in the political and territorial assimilation and subordination of these other nations and peoples. The state becomes a nation, from the nation springs nationalism, and from this nationalism, a struggle emerges between the great industrialized powers over the division and control of colonies.

Globalization is different. It was born out of the necessity of regaining control over social conflict which, since the seventies, has caused the European and American economies to restructure their apparatus of production by decentralizing and becoming less territorial, and progressively incorporating the entire world. The power of the nation state is (fortunately) diminished.

Capitalism is forced to leave a sphere, within national borders, in which it felt safe, to head into a sphere which is more complex, unpredictable, pliable, and insecure. This sphere is the international market, where there are no certain landmarks, no center and no periphery. The object is the governance and control of the network of production on the entire planet. This is not the objective of a single state or a group of states, but of the multinational corporations which act to control capital in the world regardless of territorial



delle multinazionali che agiscono per il controllo e il governo del capitale sul mondo, a prescindere da questo o quell'interesse territoriale. Lo stiamo vedendo con la guerra in Irak e con gli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti hanno provato, secondo la tradizione della vecchia logica coloniale, attraverso l'unilateralismo, a essere imperiali, ma dovranno essi stessi adesso accettare, come d'altronde stanno facendo, che le loro decisioni politiche e militari dipendano dall'economia globale che costringe al multilateralismo. Essi stessi dovranno accettare di far parte di quello che Antonio Negri e Michael Hardt definiscono "impero" e cioè una nuova forma strutturale dello sfruttamento, il cui potere e comando sono organizzati indirettamente dalle multinazionali. In questo senso non esiste più il primo, il secondo e il terzo mondo.

Ciononostante, non sono diminuiti i conflitti, le differenze. Quest'ultime, tendenzialmente, non sono più asimmetriche, tra il nord industrializzato e il sud sottosviluppato, tra il sistema economico e culturale occidentale e quell'orientale, tra uno stato povero e l'altro ricco. Esse sono verticali e trasversali, tra chi si trova nei piani superiori e organizza il comando, e chi è ai piani inferiori ed esegue o subisce.

Tra chi è interessato a conquistarsi spazi di vita, di corpi, d'amori, d'ibridità e di pace, e chi controlla l'egemonia (anche con la guerra), e si fa depositario di una visione manicheista del mondo.

In questa situazione, dai grandi ex paesi del secondo e del terzo mondo e in particolare dai paesi asiatici, con le loro centinaia e centinaia di milioni d'abitanti, si spostano, in brevissimo tempo, masse enormi d'uomini, donne, vecchi e bambini, verso nuovi e vecchi nodi di produzione, dando luogo al fenomeno delle megalopoli: mostruose trasformazioni urbanistiche, d'immani dimensioni, difficili, se non impossibili, da gestire. Milioni d'abitazioni sorgono come funghi per dare posto alla moltitudine che produce. Interi quartieri tradizionali vengono rasi al suolo; al loro posto, nel giro di pochi anni, sorgono immensi agglomerati di grattacieli. Nei piani alti i lavoratori intellettuali, ai piani bassi i meno abbienti, nelle baracche i poverissimi.

Così riscontriamo che i bisogni e i problemi della moltitudine di Beijing o di Shanghai sono gli stessi di quelli della moltitudine di Parigi, Milano, New Delhi, San Francisco, Il Cairo, Mexico City, São Paulo - per citare solo alcune grandi metropoli.





interest. This becomes very clear when we look at the War in Iraq through the actions of the United States. The United States attempted, according to traditional colonial logic and unilaterally, to be imperialist. However, it must accept, as it is now doing, that its political and military decisions depend on the global economy, which thus requires multilateralism. The United States must accept being part of what Antonio Negri and Michael Hardt define as an "empire," i.e. a new structural form of exploitation, in which power and command are organized indirectly by multinational corporations. In this sense, there is no longer such a thing as the first, second, and third worlds, even though conflicts and differences have not diminished. The divisions, basically, are no longer asymmetric, divided between an industrialized North and an underdeveloped South, between the economic systems of the West and the economic systems of the East, or between a rich state and a poor state. The new divisions are vertical and horizontal, between those who find themselves at the higher levels and in command, and those who are at the lower levels and are subjugated. It is between those interested in conquering living spaces, the domains of the body, love, diversity and peace, and those who control hegemony (even with war) and make themselves despots with a Manichaeian view of the world.

In this situation, the large former nations of the second and third worlds, and particularly Asian nations with their enormous populations, experience a massive shift in demographics. In a short period of time, hundreds of millions of men, women, old people, and children move towards old and new nodes of production, giving rise to the phenomenon of the megalopolis: monstrous urban transformations of immense dimensions, difficult, if not impossible to manage. Millions of living quarters spring up like mushrooms to give shelter to the multitudes these cities attract. Many traditional neighborhoods are razed and within few years massive groups of skyscrapers take their place. On their top floors, intellectual labor, the lower floors are for the working class, and the extremely poor are relegated to slums. And so we see that the problems of the masses living in Beijing or Shanghai are the same as those of the masses living in Paris, Milan, New Delhi, San Francisco, Cairo, Mexico City, and São Paulo - to cite just a few of these huge metropolises. This is how we encounter parts of the third world in the first world, and parts of the first world in the third world.

Così c'imbattiamo in parti del terzo mondo nel primo mondo e parti di primo mondo nel terzo.

La moltitudine non è legata tendenzialmente al territorio; essa è flessibile, economicamente malleabile e soprattutto mobile. Da una parte assistiamo a un immenso spostamento, all'interno di un medesimo contesto culturale e geografico, dalle zone rurali verso i nodi industriali; dall'altra a un esodo continuo, multidirezionale, multiculturale, di lavoro intellettuale e di manodopera, che prescinde dei confini storici delle nazioni. In questa situazione la globalizzazione consente, attraverso dei parametri tangibili, l'organizzazione internazionale della lotta dei bisogni: "L'internazionale" è potenzialmente e oggettivamente possibile... non resta che organizzarla soggettivamente.

Qualcuno però potrebbe obiettare ritornando al "patto sociale" di Hobbes: *homo homini lupus*. Questo significherebbe che ogni etica di liberazione è antropologicamente impossibile. Se così fosse, e qui parlo da cittadino europeo di uno stato storicamente e altamente industrializzato come la Germania, il mio diritto di conoscere, di informarmi, di curarmi, di scrivere, di capire, insomma di sopravvivere e vivere fisicamente e intellettualmente con una certa dignità, dovrebbe essere lo stesso di uno schiavo dell'era antica, o di un individuo di un sistema stalinista e fascista, o di un individuo che subisce lo sfruttamento totale di un capitalismo che ancora non conosce un antagonismo sociale politicamente e culturalmente maturo.

È chiaro che l'uomo è cresciuto antropologicamente, nel corso della sua evoluzione storica. Il lavoro immateriale, il "general intellect", produce, se assoggettato alle regole del profitto venale, alienazione ma, allo stesso tempo, esso è infuso di sapere, entità che forma coscienza e, quindi, vita alternativa. La possibilistà di organizzare globalmente il bisogno comune di una qualità diversa dell'esistenza, il bisogno immanente di rifondare l'essere, è oggi etica della liberazione antropologicamente possibile.

Costantino Ciervo,  
Berlino 18/12/2006









## HOMOLOGATION

---

These multitudes are not tied to their territory either. They are flexible, economically malleable, and especially mobile. On the one hand, we witness massive migration, within the same cultural and geographic context, from the rural areas to the industrial areas, and on the other hand we witness a continuous exodus, multi-directional and multi-cultural, of intellectual work as well as manual labor, regardless of the historic boundaries of nations. In this situation, globalization allows, across physical borders, the international organization of the fight for the needs of the people: "The International" is potentially and objectively possible ... there is nothing left other than to organize it subjectively.

However, some may object, referring back to Hobbes' "social contract": *homo homini lupus*. This would mean that any ethic of liberation is anthropologically impossible. If this were the case - and here I speak from the point of view of a European citizen of a state, such as Germany, which is historically highly industrialized - my right to knowledge, information, health, expression, understanding, and basically, to surviving and living physically and intellectually with a certain amount of dignity, may be considered the same as that of an ancient slave, or of an individual under Stalinist and Fascist rule, or of an individual who is completely subjugated by the exploits of capitalism, a person who is not yet aware of a mature, social, political, or cultural struggle. It is clear that man has grown anthropologically over the course of evolutionary history. The new non-material work, the "*general intellect*," produces, if associated with venal profit rules, alienation, but, at the same time, it can generate an influx of knowledge; it can be an entity which forms conscience, and as a result, a life of alternatives. The possibility to globally organize the common need for a different existence, the imminent need to rediscover true being, indicates, today, that liberation is anthropologically possible.

---

Costantino Ciervo,  
Berlino 18/12/2006





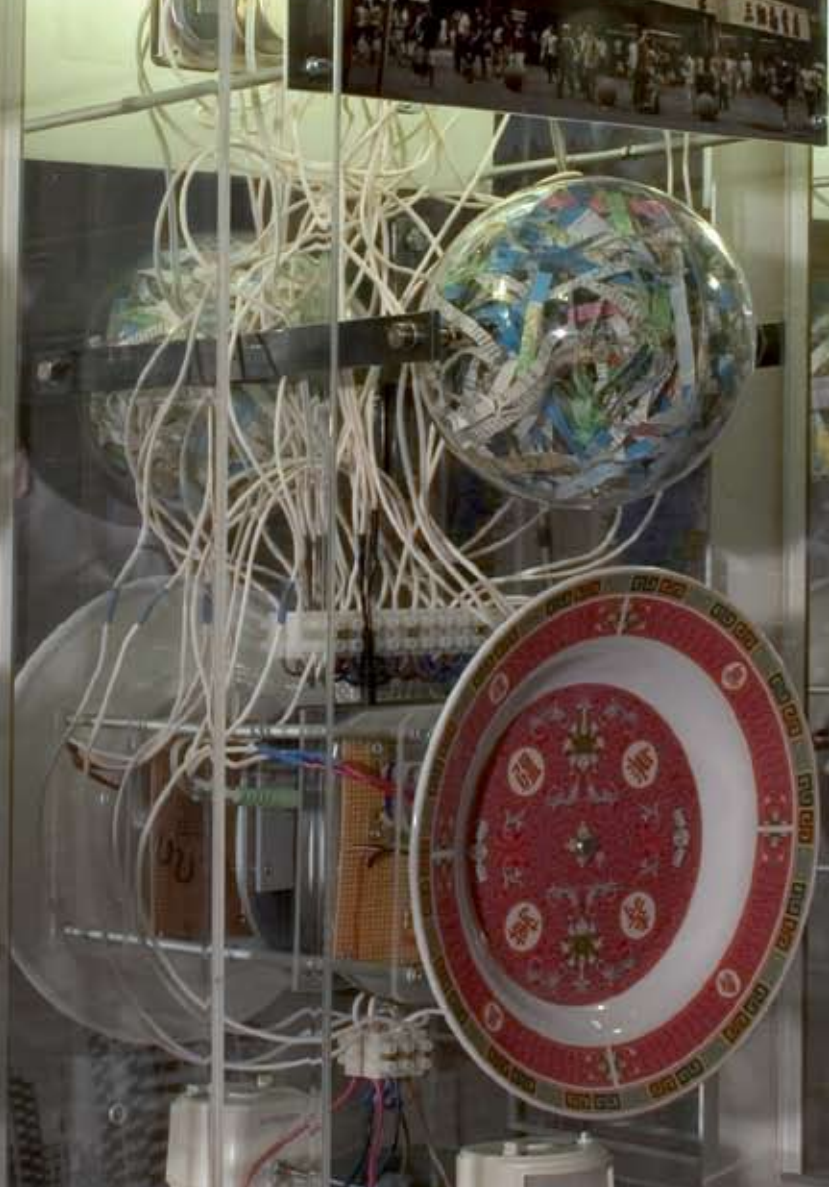
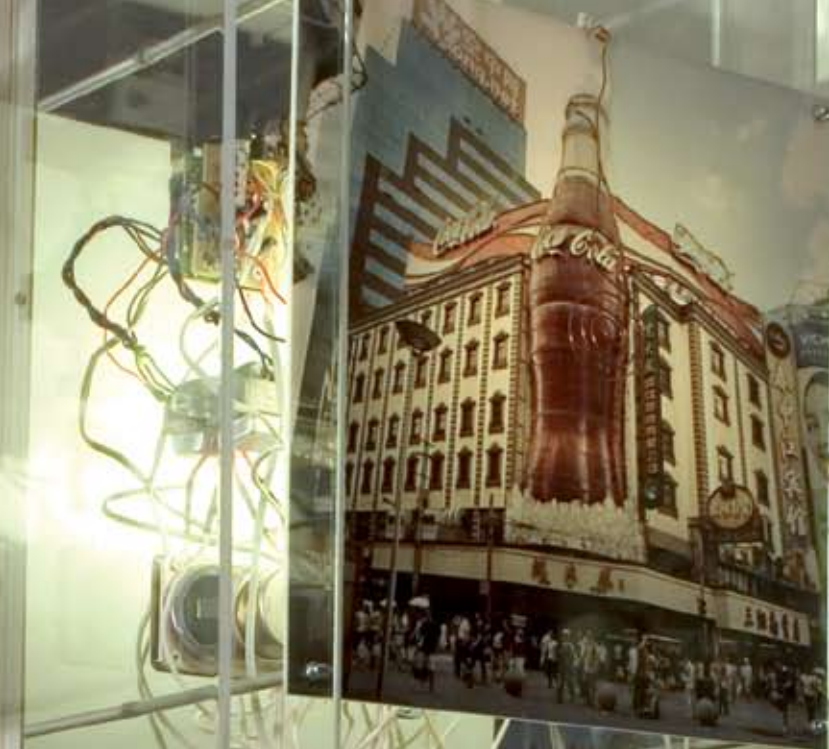




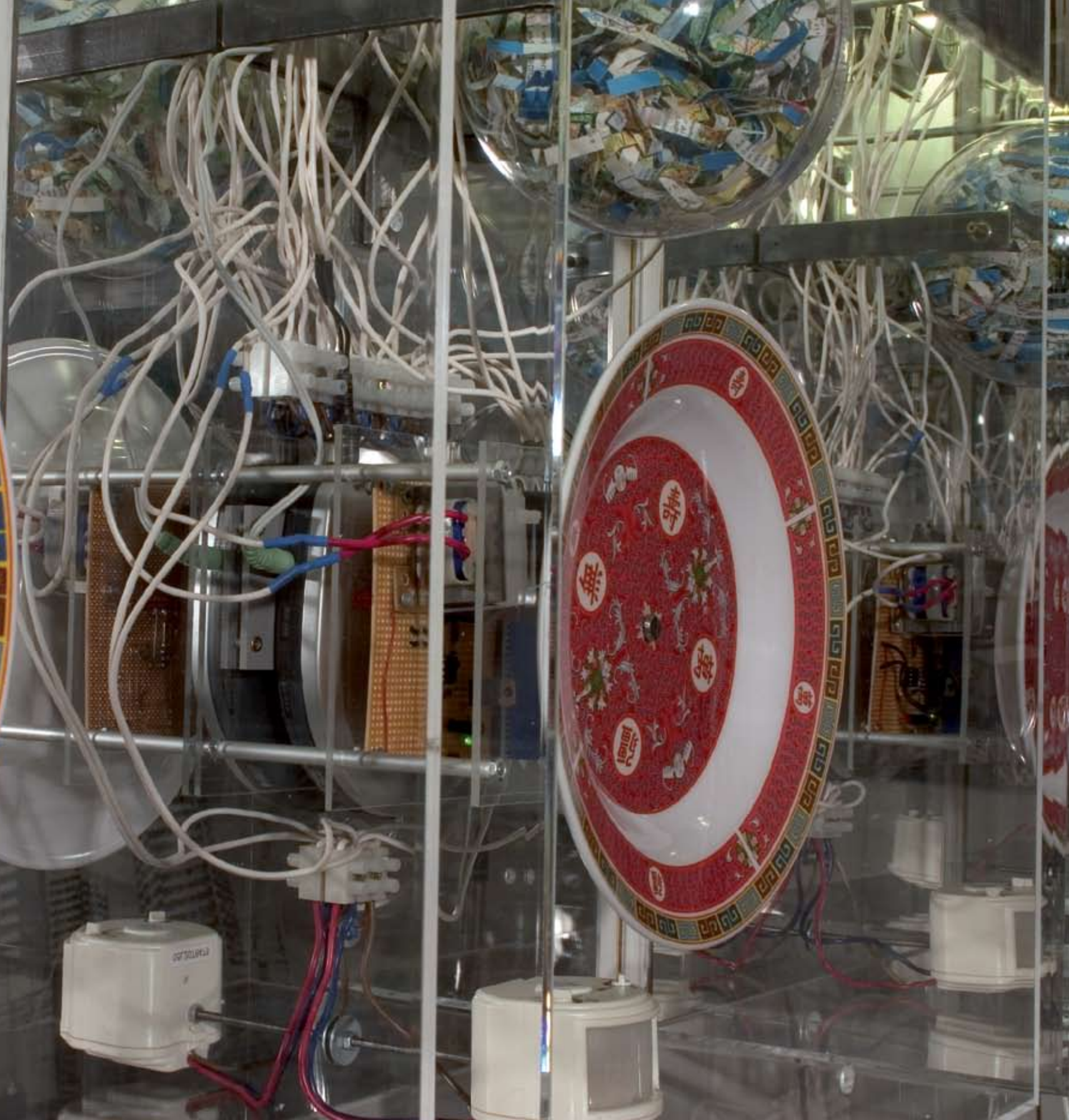




















INTERVISTA DI OLAF MÜLLER  
A COSTANTINO CIERVO

in occasione dell'esposizione  
"Wahr und Falsch" (vero e falso)  
negli spazi della fondazione Kunst-Raum Syltquelle  
dell'isola di Sylt in Germania.

---

**Olaf Müller:** In una situazione di un capitalismo globale con aspetti escatologici, si pone la domanda: è l'arte con le sue prerogative di interpretazione, decodificazione, trasformazione e traduzione, non altro che un semplice specchio e riflesso di una realtà che essa stessa (l'arte) ha già da tempo definito e condannato?

**Costantino Ciervo:** Tu hai centrato un punto importante, complesso, che riguarda il ruolo e il potere/impotenza (secondo i punti di vista), dell'arte all'interno dei processi di riproduzione del capitale della società contemporanea nell'era della globalizzazione. Io non penso che l'arte sia un riflesso della società. Se l'arte, per dirla con Adorno, è un'autentica valenza conoscitiva, un contenuto di verità rinvenibile nella sua capacità di sfuggire ai meccanismi della società ad organizzazione statale denunciandone la spietata disumanità, allora l'arte non è specchio della realtà, ma demistificazione di essa. Il contenuto della demistificazione si esprime in una forma artistica che si differenzia totalmente dai segni perversi e banali della realtà.

Questi nuovi segni possono ispirare conoscenza e quindi, a mio avviso, possono contribuire ad una contrapposizione alla reificazione dell'esistenza personale e collettiva. È chiaro che per realtà qui intendo una società le cui forze economiche riducono all'inferiorità culturale gran parte della popolazione, annullando ogni potere decisionale del singolo. Mi riferisco ad una realtà nella quale lo spirito (la cultura e il pensiero di un popolo) è reificato e cioè diventa una merce. Una realtà dove le informazioni hanno come fine il mezzo stesso inteso come valore di scambio, e non la creatività, intesa come valore d'uso. Specifico in ogni caso che diversamente da Adorno e Horkheimer, non credo che il capitalismo attraverso le strutture gerarchiche riesca a controllare e determinare tutto.

All'interno e contro questa macchina infernale, e qui faccio riferimento a Foucault ed ad Antonio Negri, c'è chi si ribella, c'è chi brama il corpo, chi ha sete d'identità e di nuovi linguaggi.

Detto questo, penso che l'arte abbia la capacità di contribuire ad alimentare questa ribellione, anche se devo affermare che il luogo meno efficace per fare ciò è l'istituzione della galleria privata.

**Olaf Müller:** Nel lavoro "Aggressione/Regression" assistiamo ad un attacco del mondo delle immagini o della natura (i gabbiani), al



on the occasion of the exhibition  
"Wahr und Falsch" (true and false)  
at the Kunst-Raum Syltquelle Foundation  
on the island of Sylt in Germany.

---

**Olaf Müller:** In a situation of global capitalism with eschatological aspects, a question arises: is art, with all its prerogatives of interpretation, de-codification, transformation, and translation, nothing other than a simple mirror and a reflection of reality which it (the art) has already defined and condemned a long time ago?

**Costantino Ciervo:** You have touched on an important and complex point, which contemplates the role and the power/powerlessness (depending on the point of view) of the art within the process of capital reproduction in the current society during the globalization era.

I don't think that art is a reflection of society. If art, like Adorno says, has an authentic cognitive value, a content of truth found in its capacity to avoid the mechanism of the governmentally organized society, while denouncing its ruthless inhumanity, then art does not mirror reality, but it is its demystification. The essence of the demystification is expressed in an artistic form which totally differentiates itself from the perverse and trivial signs of reality.

These new signs can inspire knowledge and, therefore, contribute to an opposition to the reification of the personal and collective existence. It is clear that here by reality I mean a society in which the economic forces constrain a large part of the population to a cultural inferiority, obliterating any decisional power of the individual. I'm referring to a reality in which the spirit (the culture and the thought of a people) is reified, i.e. it becomes commodity. A reality where information has, as an end, the mean itself, intended as market value, and not the creativity, intended as use value. At any rate, I'd like to specify that contrary to Adorno and Horkheimer, I do not believe that capitalism will be able to control and determine everything through hierarchical structures.

Inside and against this infernal machine, and here I'm referring to Foucault and Antonio Negri, there are those who rebel, those who have a physical desire, those who are thirsty for an identity and a new language.

Having said so, I think that art has the capacity to contribute to the feeding of this rebellion, even though, I have to admit, that the least effective place to achieve that is within the institution of





mondo delle lettere, al sistema dei segni, in definitiva un attacco al mondo tecnologico del sistema binario. Osserviamo che questo conflitto avviene attraverso una sequenza infinita e in tutte le direzioni.

Quindi attacco e contrattacco?

**Costantino Ciervo:** Noi viviamo in un mondo manicheista diviso tra io e gli altri (egoismo contro solidarietà); tra il bene e il male (la democrazia contro le culture non occidentali); tra l'omogeneità ed eterogeneità (le televisioni di Murdoch e di Berlusconi contro l'identità e l'emancipazione culturale).

Stiamo subendo in modo consapevole ed inconsapevole un'aggressione globale da parte del biopotere grazie anche all'uso improprio della tecnologia. Quest'aggressione avviene in modo mistificato all'interno di una società che ci vorrebbe informare d'essere progressista, moderna e liberale. In effetti, ci sembra di assistere ad una scienza e ad un "progresso" che sembrano penetrare ogni essere, ma ciò che può essere penetrato dalla scienza e dal "progresso" non è l'essere. La cultura e il pensiero del biopotere è estraneo all'essere, crea alienazione e cioè regressione.

A questa situazione di regressione contrattacca/attacca (i gabbiani nel video contro le lettere della tastatura pilotate dal microprocessore) chi sente il bisogno dell'eterogeneità dei corpi, della cultura, della sessualità, della sensibilità. È il contrattacco della biopolitica e del pensiero postmoderno che si muove sull'onda della molteplicità dei bisogni che non può essere appiattita nei termini logici e razionali di vero/falso. In questo senso l'aggressione è un'espressione della regressione e dell'attacco reazionario, mentre il contrattacco è l'espressione della lotta (e spero in termini non violenti) della natura umana che non si lascia dominare definitivamente da nessun potere.

**Olaf Müller:** L'impiego dei paradossi mi sembra un elemento determinante nel tuo lavoro.

**Costantino Ciervo:** L'elemento paradossale nel mio lavoro riveste in generale un ruolo sicuramente importante, esso è il punto d'incontro/scontro dal quale può scaturire quell'emozione d'autentica riflessione nei confronti dell'esistente.

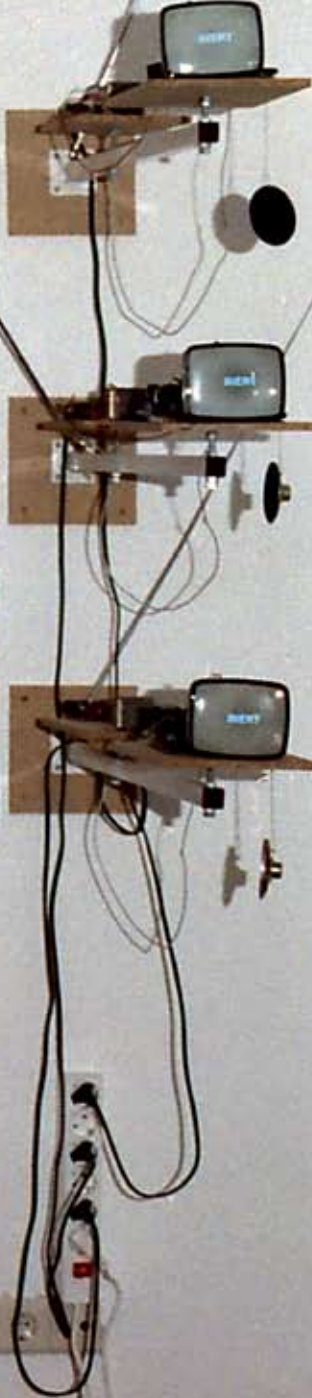
Prima di rispondere sul concetto di progressione vorrei soffermarmi un attimo su quello di paradosso. Esso si presenta a volte nella sua forma filosofica assoluta, a volte nella forma d'accostamenti d'elementi dicotomici, ambigui o contraddittori.

Nel caso dell'opera "Fortschritt", (2002) (un passo avanti,











the private art gallery.

**Olaf Müller:** In the work "Aggression/Regression" we witness an attack of the world of images or of nature (the seagulls) against the world of letters, the world of the signs' system, and ultimately an attack against the technological world of the binary system. We note that this conflict happens through an infinite sequence and in all directions, therefore, attack and counterattack?

**Costantino Ciervo:** We live in a Manichaeian world divided between the self and the others (selfishness against solidarity); between good and evil (democracy against non-western cultures), between homogeneity and heterogeneity (Murdoch's and Berlusconi's TV networks against identity and cultural emancipation).

We are enduring, consciously and unconsciously, a global aggression from the biopower thanks also to the improper use of technology. This aggression happens in a mystified way in a society which would like us to believe that it is progressive, modern, and liberal. Actually, we seem to be in the presence of a science and a "progress" that seem to penetrate every being, but, that which can be penetrated by the science and "progress," is not the being. The culture and thought of the biopower is foreign to the being, it creates alienation and regression.

Those who feel the need for physical, cultural, sexual, and sensible heterogeneity counterattack/attack this situation of regression (the seagulls in the video against the keyboards controlled by the microprocessor). It is the counterattack of the biopolitic and of the postmodern thinking which rides the wave of the multiplicity of needs that can't be reduced to the logical terms of true/false.

In this sense, the aggression is an expression of the regression and of the reactionary attack, while the counterattack is the expression of the struggle (and I hope in non-violent terms) of the human nature which doesn't let itself be definitively dominated by any power.

**Olaf Müller:** The use of paradox seems to me to be a dominant element in your work.

**Costantino Ciervo:** The paradox element generally holds an important role in my works; it is the meeting/clashing point from which the emotion for an authentic reflection on the existence can originate.

- inteso come progresso) abbiamo, per esempio, un caso classico di paradosso assoluto, così com'è stato definito da Zenone nella gara di corsa tra Achille e la tartaruga. I passi di un'uomo s'intravedono su uno schermo oscillante che funge da pendolo. Sebbene i piedi nel video facciano continuamente un passo in avanti essi non percorrono, da un punto di vista metaforico, alcuno spazio perché il pendolo, oscillando da destra a sinistra e viceversa, è fisso alla parete e non si muove di un millimetro. (Aporia del progresso visto come "sviluppo" statico della società).

Un altro paradosso classico lo troviamo nel lavoro "Senza titolo" del 1993 dove ci troviamo di fronte ad una tabella della verità fatta di valori "veri" e "falsi" che cambiano nel loro contrario nel momento in cui l'osservatore si presenta davanti all'installazione. (Aporia della società manicheista e dell'informazione che diventa disinformazione)

In altri casi il paradosso diventa ambiguità, come nel complesso lavoro "Prigioniero dell'arte" del 1997 dove l'artista (e in questo caso io) si sostituisce allo stesso Schleyer (ex nazista, poi conservatore democratico e presidente dei datori di lavoro in Germania) nella foto scattata dalla R.A.F. durante il rapimento. Un modo di dichiararsi vittima ma allo stesso tempo anche simpatizzante del terrorismo rosso nel momento in cui sul cartello "segnaletico" della "vittima" il prigioniero si definisce non prigioniero della R.A.F. bensì del mercato dell'arte, quindi in un certo senso prigioniero delle regole del mercato capitalistico. (Ruolo contraddittorio dell'arte nella società)

Per continuare vorrei ancora citare il paradosso di uno dei miei ultimi lavori, l'installazione/performance "PROFIT" del 2004 con sette attori che distruggono una marea di nomi di multinazionali stampati su fogli di carta, usando delle macchine distruggi-documenti. Sappiamo tutti che le multinazionali sono suddivise in una miriade di nomi e sottonomi, il fatto stesso di volerle colpire il centro distruggendone simbolicamente il nome accelera come risposta il processo d'occultamento e mimetizzazione e quindi d'inattaccabilità della multinazionale stessa che per conservare il suo dominio sulla società e sulla politica si espande capillarmente (nomi trasformati in coriandoli e sparsi sul pavimento) sul territorio attraverso una rete di succursali che cambiano continuamente connotazione, nome e segno. In quest'aporìa è tematizzata la dialettica tra il potere del capitale e l'antagonismo della moltitudine.

Nel caso di "Aggressione/Regression" (2005) siamo di fronte ad un'accostamento d'elementi tra loro dicotomici. Da una parte il mondo digitale del microprocessore, e dall'altra il mondo analogico e naturale dei gabbiani.







Before discussing the concept of progression, I would like to dwell some more on that of paradox. Sometimes the paradox appears, in its absolute philosophical form, as a combination of dichotomized, ambiguous, and contradictory elements.

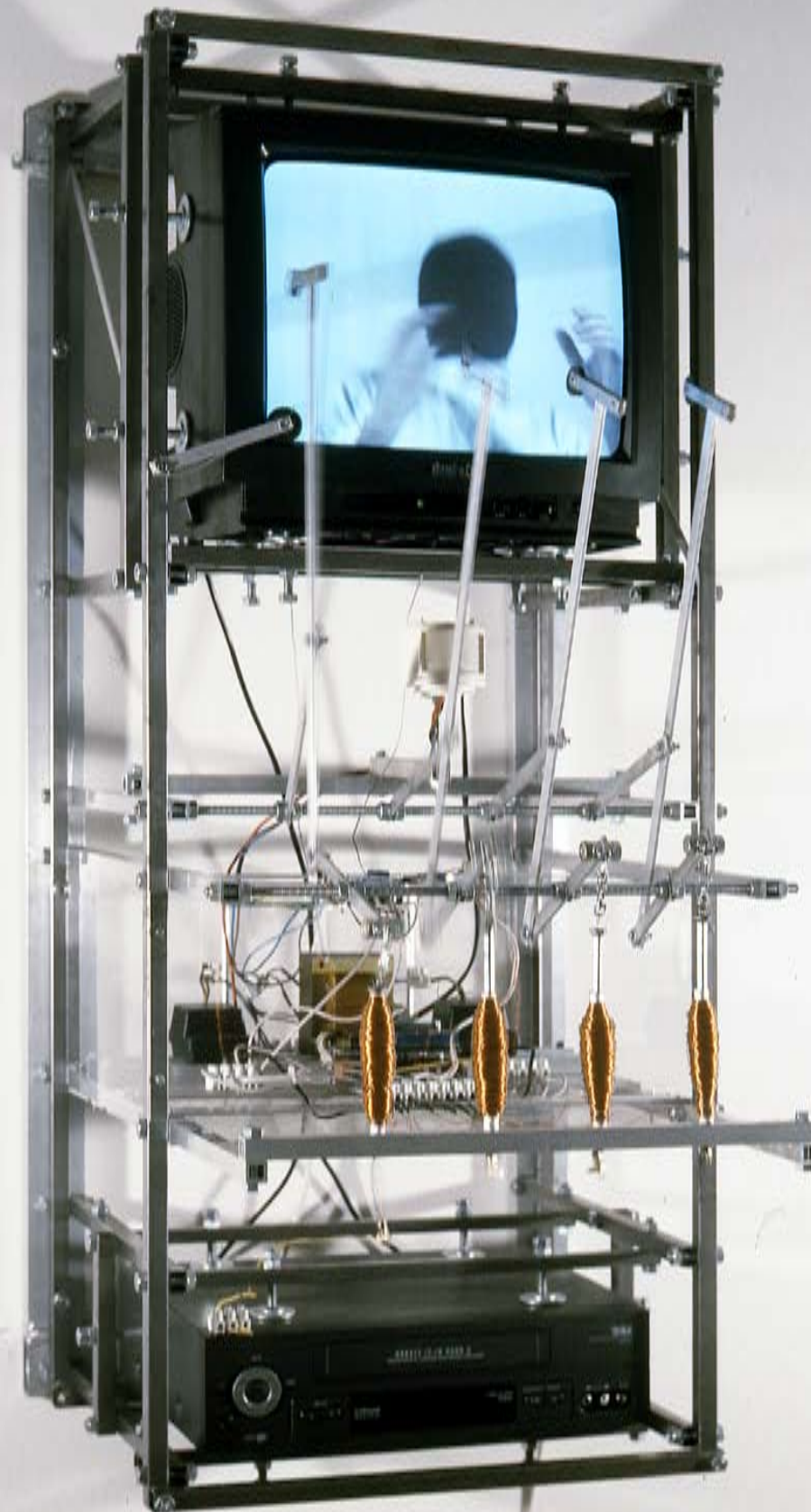
For instance, in the work "Fortschritt" (2002), (one step ahead, meant as progress) we see a classic case of absolute paradox, such as it was defined by Zeno of Elea during the running competition between Achilles and the tortoise. On a swinging screen acting as the pendulum, we can glimpse at a man's steps. In the video, although the feet continuously walk forward, in a metaphoric sense, they do not travel anywhere because the pendulum, swinging from right to left, and vice versa, is fixed to the wall and doesn't move at all. (Aporia of the progress seen as static "development" of society).

Another classic paradox is found in the work "Untitled" (1993), where we are confronted by a truth chart containing "true" and "false" values which change themselves into their contrary when the observer stands in front of the installation. (Aporia of the Manichaeic society and of the information which becomes disinformation)

In other cases the paradox becomes ambiguity, as in the case of the complex work "Art's Prisoners" (1997), where the artist (in this case me) substitutes Schleyer himself (a former Nazi, who later became a democratic conservative and the employers' president in Germany) in a picture shot by the R.A.F. during the kidnapping. It is a way of declaring oneself a victim but, at the same time, also a sympathizer of red terrorism, since on the sign of the "victim," the prisoner declares himself not to be a R.A.F. prisoner, but a prisoner of the art market, therefore, in a certain sense, a prisoner of the capitalistic market's rules. (Contradictory role of art in society)

Furthermore, I would like to cite the paradox in one of my latest works, the installation/performance "Profit" (2004), with seven actors who destroy thousands of names of multinational corporations printed on paper using shredding machines.

We all know that the multinational corporations are subdivided in a myriad of subsidiaries with different names. The will to symbolically strike them at their core by destroying their names accelerates, in reply, the process of concealment, camouflaging and, consequently, of unassailability of the multinational corporation which, to preserve its social and political dominance, expands itself in a capillary way (names transformed into confetti scattered on the floor) into the territory through a network of subsidiaries who constantly change their names and signs. In this aporia, the theme becomes the dialectic between the power of the capital and the







-----

In questa contrapposizione esiste, a mio avviso, un punto di collisione mentale, dal quale potrebbe scaturire da parte dello spettatore un contenuto di verità, di conoscenza. I contenuti di verità e di conoscenza sono sempre progressisti perché essi sono il motore di quell'antagonismo portatore di vero sviluppo.

**Olaf Müller:** Il drammaturgo Heiner Müller, morto 10 anni fa, ha detto negli ultimi anni della sua vita, che la speranza sia solo dovuta ad una mancanza d'informazioni. Nel tuo lavoro esistono una miriade d'informazioni straordinarie implicite ed esplicite. Esiste per te meno speranza in relazione a più informazioni?  
Speranza di sperare?

**Costantino Ciervo:** Il grado d'intensità della speranza è direttamente proporzionale al livello quantitativo e qualitativo dell'antagonismo globale non violento. È esso che capta, produce e dilaga vera informazione. Se è anche vero, come Paul Virilio c'insegna, che un numero indescrivibile d'informazioni viaggiano, grazie alla tecnologia, alla velocità della luce (internet, telefono, televisione satellitare, etc.), rendendo praticamente quasi impossibile ogni tentativo di verifica e d'esperienza e quindi di conoscenza, è anche vero che l'antagonismo globale sviluppa spontaneamente sempre di più in modo creativo ed intelligente nuove tecniche di selezione, apprendimento e diffusione d'informazioni con contenuti autentici di verità. Io posso capire queste affermazioni di Heiner Müller, ma non ne condivido il pessimismo.

La speranza per me è tanto più presente se si fa riferimento alla nostra condizione storica attuale, dove l'essere antagonista si è spogliato di quella valenza razionalista e ideologica che in passato ci ha dato il nazismo, il fascismo e il "socialismo reale".

**Olaf Müller:** Un'ultima domanda. Ha a che fare con la tua esperienza sull'isola il fatto che i lavori, esposti negli spazi della fondazione Kunst-Raum Syltquelle, a me sembrano più poetici e meno criptici delle installazioni e delle opere del passato?

**Costantino Ciervo:** Quando mi fu chiesto di trascorrere a Maggio del 2005 un mese sull'isola di Sylt per preparare un'esposizione, non volevo andarvi. Mi chiedevo che cosa vai a fare su un'isola dove è presente solo la natura. Certo avrei preferito di ritornare a Pechino per osservare quei fenomeni della società che più direttamente hanno a che fare con il mio lavoro.

Ma poi mi chiesi che ci doveva essere sicuramente un modo per trattare le mie tematiche anche se si è circondati momentaneamente



**SPECIALIST**

**RUBBER**

**NORM**

**MEMORY**

**LUMINOUS**

**LABILE**



**CONTRAINDICTION**

**JUNCTION**

**HYPOTENUSE**

**CYBERNETICS**

**CONSOLE**

**COMPRISE**



**DIFFERENT**

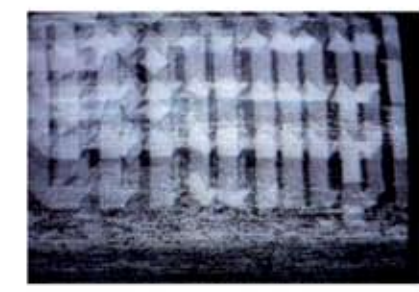
**COMMANDER**

**TEMPERATURE**

**DIVISION**

**FRIVOLUS**

**MEMORY**





antagonism of the masses. In the case of "Aggression/Regression" (2005) we are confronted with the matching of elements which are dichotomous with each other. On one side, the digital world of the microprocessor, and on the other side the analogical and natural world of the seagulls. In my opinion, this contradiction presents a point of mental collision, which could rouse in the spectator a content of truth and conscience. The content of truth and conscience is always progressive because it is the engine of the antagonism which leads to the true development.

**Olaf Müller:** The playwright Heiner Müller, who died 10 years ago, said, in the last years of his life, that hope is only caused by a lack of information. In your work there are a myriad of extraordinary implicit and explicit information. In your opinion, does less hope exist in relation to more information? Hope to hope?

**Costantino Ciervo:** The level of intensity of hope is directly proportional to the qualitative level of the global non-violent antagonism. This is what collects, produces and spreads information. If it is true, as Paul Virilio teaches us, that an incredible amount of information travels, thanks to technology, at the speed of light (internet, telephone, satellite television, etc.), and that any attempt to verify, experience, and ultimately know it, is almost impossible, it is also true that the global antagonism develops spontaneously, more and more in a creative and intelligent way, with new techniques of selecting, learning, and spreading information with authentically true content. I can understand Heiner Müller's statement, but I do not share his pessimism.

Hope, in my opinion, is even more present if we take into account our current historical condition, where the antagonistic being is stripped of the rational and ideological value that in the past has given us Nazism, Fascism and the 'Real-Socialism'.

**Olaf Müller:** One last question. It relates to your island experience, to the fact that your works, exhibited in the spaces of the Kunst-Raum Syltquelle Foundation, seemed to me to be more poetic and less cryptic than your past works and installations.

**Costantino Ciervo:** When, in May 2005, they asked me to spend a month on the island of Sylt, to work on an exhibit, I didn't want to go. I was asking myself what I could do on an island where only nature exists. Certainly, I would have preferred to go back to Beijing







INTERVISTA DI OLAF MÜLLER  
A COSTANTINO CIERVO

---

solo dal mare, dal vento e dalla sabbia.

Già nei primi giorni di soggiorno decisi di integrare questi elementi naturali nella mia prossima esposizione che avrei tenuto sull'isola nella fondazione Kunst-Raum Syltquelle. A mio avviso sono scaturiti da quest'esperienza, lavori dei quali il contenuto è politico, il mezzo è tecnologico e la forma ha assunto caratteri poetici, data la forte presenza d'elementi naturali come il mare, la sabbia, i gabbiani, il tramonto etc.. I primi due punti, quello politico e tecnologico, caratterizzano il mio lavoro in generale, mentre la forma dipende dallo spazio fisico circostante nel quale e dal quale scaturisce l'opera. In questo senso, questi lavori, anche se al primo aspetto sembrano "poetici", essi nascondono una valenza criptica che potrebbe indurre a riflettere in modo critico i fenomeni che riguardano l'uomo e la società capitalistica.

---

Berlino, 2005/2006



to observe those societal phenomena which more closely relate to my works. But then I asked myself if there could have been a way to continue to explore my basic themes even though for a while I would be surrounded only by sea, wind, and sand.

From the first few days of my stay I decided to integrate all these natural elements in my next exhibit, which was to be held on the island in the spaces of the Kunst-Raum Syltquelle Foundation.

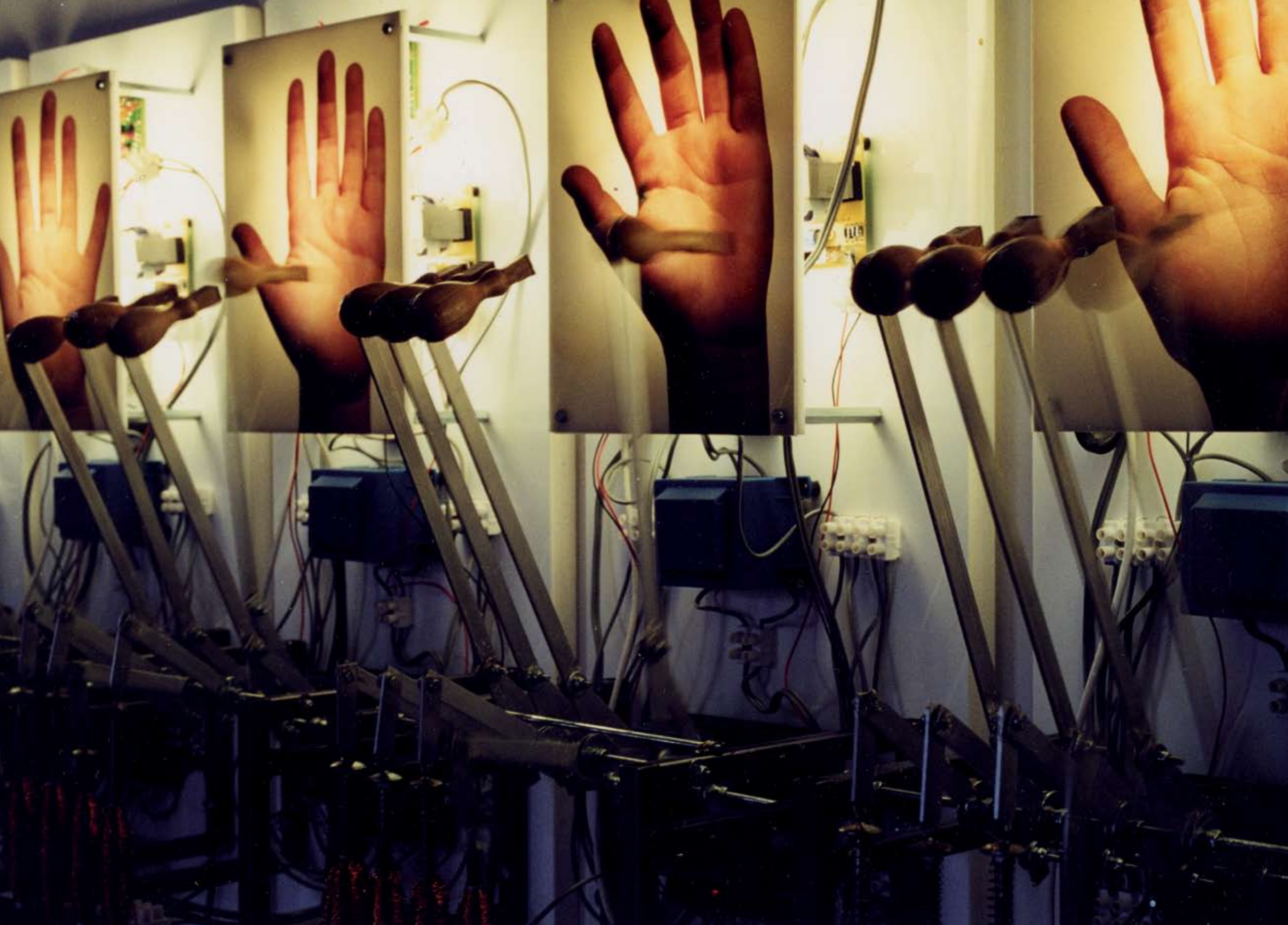
In my opinion, given the strong presence of the natural elements such as the sea, the sand, the seagulls, the sunsets etc., this experience, has originated works where the content is political, the medium is technological, and the form employs poetic characters. The first two points, the political and the technological, are characteristic of my work in general, while the form depends on the surrounding physical space in which and from which the art work originates. In this sense, these works, even if at a first glance seem "poetics," still hide a cryptic value which could lead to a critical reflection on the phenomena relating to men and the capitalistic society.

---

Berlin, 2005/2006









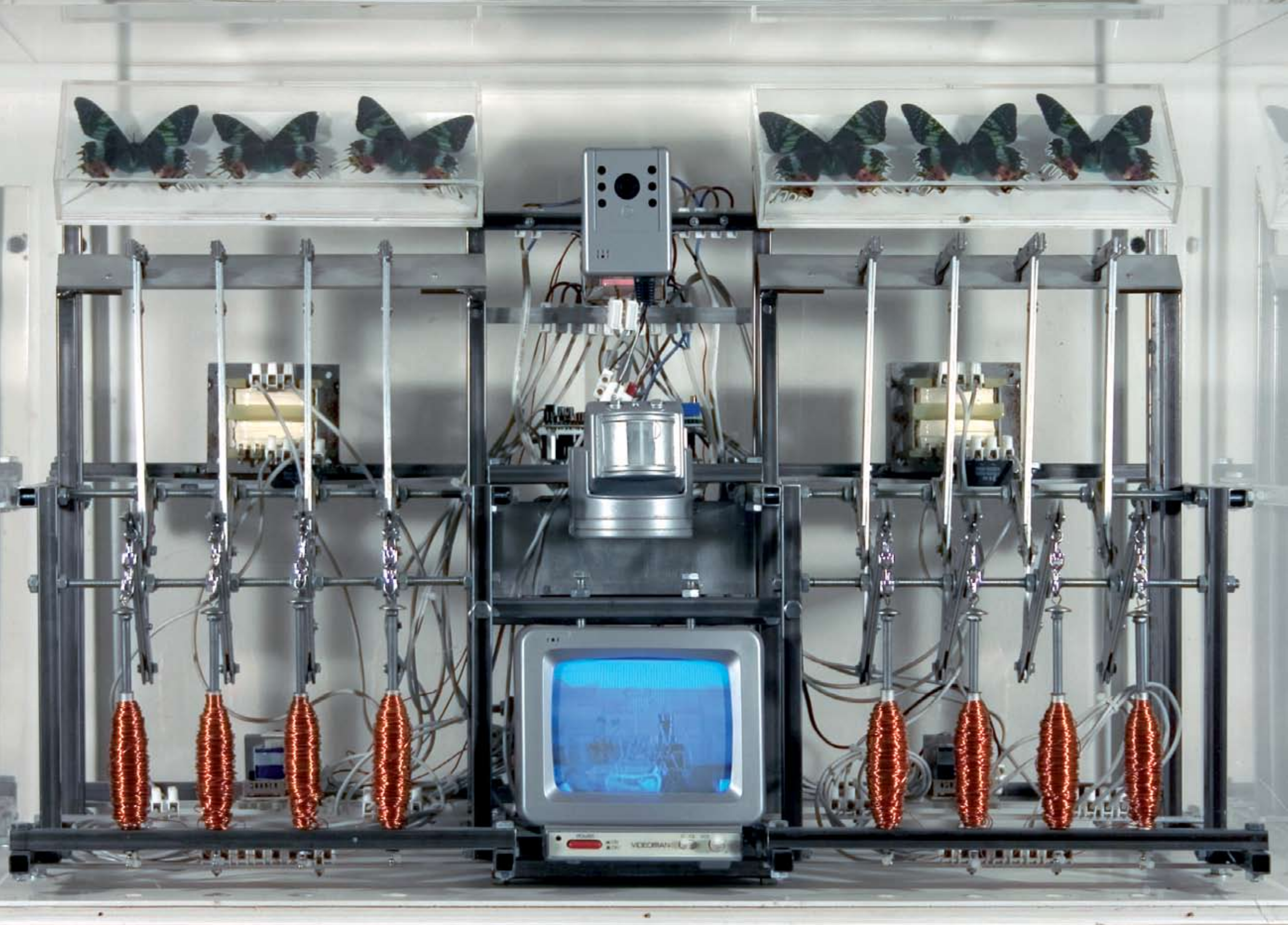






CO GI TO ER GO SU NT









graffiti

THE TASTE OF NOW

Jetzt **BZ** neu  
Jetzt **HUNDERT 5** neu

### HitHaus

Ab 4. November:  
Spielrunde 2,  
neues Glück

### 6 fromme Brüder

Geschmack verliedelt. **f6**

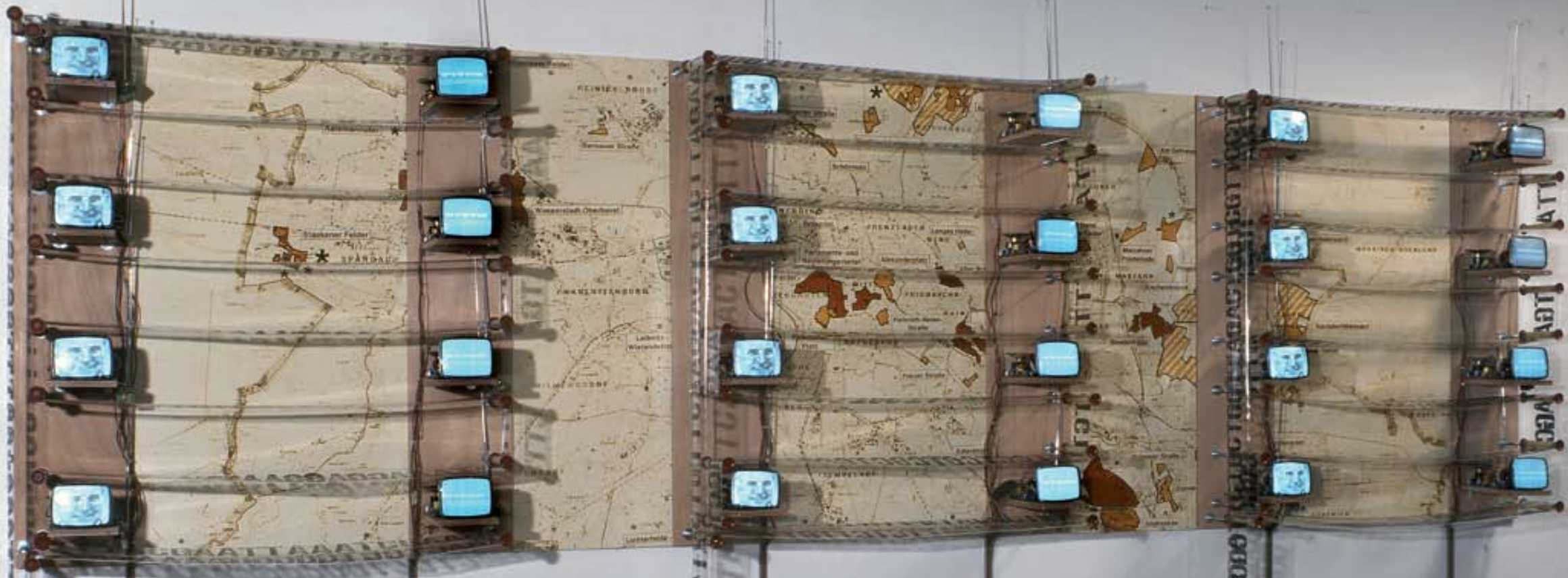














Costantino Ciervo

DVD, videoproiezione a due canali o per due TV, 10 min

DVD, videoproiezione ad un canale o per un TV, 10 min

L'idea del progetto PALE-JUDEA nasce nel luglio 2001. Dopo il fallimento dell'incontro di Camp David nel 2000 volevo fare un video che intervenisse in modo diretto su un argomento che da anni mi sta a cuore: la Palestina e Israele. Qui confluiscono le tre religioni monoteistiche legate dallo stesso patriarca (Abramo) e dagli stessi profeti biblici - quindi un'acconunanza fortissima -, qui si odiano e si flagellano due popoli: quell'ebraico israeliano e quello palestinese musulmano arabo.

Certamente non sono solo le differenze religiose, - che a mio avviso hanno un ruolo molto, ma molto relativo -, la causa di questo conflitto, ma complesse implicazioni dialettiche di carattere economico, storico, psicologico e antropologico che non sta a me in questa sede indagare e chiarire.

La base del video ha un carattere visivo simbolico. Si tratta di gemelli in sostanza uguali nell'aspetto che, contrapposti l'uno contro l'altro, cominciano a litigare in modo estremo rivendicando reciprocamente l'appartenenza del proprio popolo alla Palestina o alla terra promessa. Tecnicamente si tratta di un solo attore che recita le due parti contraenti e che allo stesso tempo, attraverso la tecnica del taglio digitale, si pone contro se stesso come se si trattasse di due attori gemelli.

La scenografia è ridotta ai minimi termini, l'attore viene ripreso a mezzo busto su uno sfondo nero. L'ebreo israeliano porta gli occhiali, non gesticola, indossa un maglioncino verde scuro ed è leggermente più robusto del palestinese. Il palestinese gesticola, non porta gli occhiali ed indossa un maglioncino rosso scuro.

Chiaramente prima di intraprendere questa impresa così complessa e delicata ho svolto degli studi avvalendomi di alcuni autori, tra i quali vorrei citare Friedrich Schreiber ex corrispondente della ARD in medioriente, Avi Primor ex ambasciatore israeliano a Berlino, Uri Avneri premio nobel alternativo della pace e attivista pacifista israeliano. In più ho raccolto informazioni attraverso testi religiosi, televisione, amici e conoscenti.

Il testo del litigio non ha la pretesa di essere neutrale e di imitare il linguaggio di un palestinese arabo "vero" e di un ebreo israeliano "vero". Per me è importante citare fatti che sono fondati storicamente. Ho scelto quelli che mi hanno più colpito e che mi sembrano più adatti. Argomenti che raramente vengono resi pubblici dai

Costantino Ciervo

DVD, Video projection for two channels or for two monitors, approx. 10 Min.

DVD, Video projection for one channel or for one monitor, approx. 10 Min.

The idea of the project PALE-JUDEA was born in July 2001. After negotiations in Camp David broke down in 2000, I decided to make a video about a subject that is very important to me: Israel and Palestine. In the Middle East the three monotheistic religions flow together. Islam, Christianity and Judaism are connected to each other due to their common patriarch (Abraham/Ibrahim) and their shared biblical prophets. Nevertheless, in this region two peoples hate each other and are at war with one another: the Jews of Israel and the Islamic, Palestinian Arabs.

In my opinion religious differences play a very small role in this conflict. Instead, the causes of the conflict between the people of Israel and the Palestinians are complex, dialectic entanglements in the economic sector, in history, psychology and anthropology. These entanglements are too complex to be described in detail or be analyzed in full here.

The video PALE-JUDEA is based on symbolic imagery. It is about nearly identical twins who stand facing one another. Both carry out an emotionally charged dispute about their territorial claims to the same piece of land. Both roles are played by the same actor: The confrontation of the supposed twins is nothing more than a technical trick.

The stage set is reduced to a minimum. The actor appears as a simple torso against a black background. The Jewish Israeli wears glasses and a dark green pullover; he gesticulates with reserve and seems to be a bit more robust. The Palestinian gesticulates in a more lively manner; he does not wear glasses and he is dressed in a red pullover.

The text of the dispute dialogue is based on thorough research of literary sources concerning this conflict. To mention just a few of sources consulted, texts were reviewed by: Friedrich Schreiber, former Correspondent of the ARD TV station in the Middle East; Avi Primor, former Ambassador of Israel in Berlin and Uri Avneri, recipient of the alternative Nobel Peace Prize and also activist for the Israeli peace movement. In addition, I gathered information from theological texts, documentary films and also conversations with friends.

The text of the dispute dialogue does not lay claim to neutrality. Furthermore, I did not intend to imitate an authentic dialogue or discussion between a "real" Israeli and a "real"





media in particolare quelli che riguardano i palestinesi.

Ho cercato di immergermi nelle due posizioni senza però perdere un rapporto soggettivo e sincero con me stesso. Quindi l'intento non è né la neutralità e né la propaganda, che talaltro sono superate a mio avviso di per se dal significato simbolico dei gemelli.

Io penso che l'arte impegnata abbia come riferimento l'etica e l'umanità e come tale essa tende nel suo effetto posteriore sempre dalla parte della tolleranza, della giustizia e di un'idea migliore non legata alla violenza. Essa non dà soluzioni e non insegna di essere bravi, ma può - nel senso di Andrej Tarkowskij - scuotere e provocare catarsi, e questo è un bene!

Costantino Ciervo  
Berlino, 19-06-2002

Palestinian. The presentation should be seen as a fictional portrayal of contemporary discussions. For me it is important to refer to historically accurate facts in this dialogue. I have selected arguments which seemed appropriate to me and which struck a chord with me personally. Furthermore, these are arguments—especially from the Palestinian point of view—which are seldom brought to public attention. I tried to put myself in the position of both characters, but without denying my own subjectivity. The intention of the film is to present neither propaganda nor a neutral view of matters and I believe I have achieved this goal through the symbolic significance of the twins. Activist art in my opinion relates to ethics and humanity. As such, its potential effects tend to support tolerance, justice and a non-violent higher ideal.

Art does not provide solutions to practical problems, however.

It also does not teach or preach. Nevertheless, in the words of Andrej Tarkowskij, art can enable us to strive toward goodness through its poignancy and its catharsis.

Costantino Ciervo  
Berlin, 19-06-2002



Dialogo del progetto: "PALE-JUDEA", 2002

**Testo:** Costantino Cervo

**Assistenza:** Manuela Lintl

Durante la discussione aumenta il livello di aggressività verbale

**X:** Io rappresento l'ebreo: posso essere progressista e conservatore, laico e religioso, ricco e povero, colto e ignorante.

La mia patria è Israele.

**Y:** Io rappresento il palestinese: posso essere progressista e conservatore, laico e religioso, ricco e povero, colto e ignorante.

La mia patria è la Palestina.

**X:** Io appartengo al popolo eletto, Israele è la terra promessa. Qui sono le mie radici.

**Y:** Io sono un palestinese. Dai tempi di Canaan fino ad oggi non abbiamo mai perso il legame con la Palestina. Palestina è la nostra patria e non me ne importa nulla del popolo eletto. Il corano si rivolge a tutta l'umanità e non ad un popolo eletto!

**X:** Noi siamo stati i primi a credere a Dio.

**Y:** Questo non lo mettiamo in discussione.

**X:** Per 2000 siamo stati perseguitati e cacciati. Anche durante il periodo dell'illuminismo in Europa la nostra vita era continuamente in pericolo. L'olocausto parla per se...milioni...

**Y:** Di questo non siamo responsabili.

**X:** Abbiamo aspettato fino al 1948 per riconquistarci la nostra indipendenza, libertà e dignità!

**Y:** Sì certo, ma sulla nostra pelle.

**X:** Se non ci fossimo stati noi, adesso i palestinesi farebbero parte del nord Egitto, della Giordania oppure del sud Siria...

**Y:** Un momento...vorrei fare un esempio ... Un giorno ti capita un uomo in casa e ti chiede ospitalità perché è in fuga e la sua vita è in pericolo. Tu gli dai una stanza. Dopo alcuni giorni quest'uomo sostiene che i suoi antenati hanno vissuto in questa casa e per questo motivo vuole restarci. Tu non sei d'accordo. Ne scaturisce una lite violenta e l'ospite n'è il vincitore impossessandosi di tutta la casa.

Questo è proprio quello che state facendo!

Dispute Dialogue for the Project: "PALE-JUDEA", 2002

**Text:** Costantino Cervo

**Assistance:** Manuela Lintl

**Translation:** Russell Radzinski

In the course of the conversation the level of verbal aggression rises between the two speakers.

**X:** I represent the Jews. I may be progressive or conservative, worldly or religious, rich or poor, educated or ignorant. My home is Israel.

**Y:** I represent the Palestinians. I may be progressive or conservative, worldly or religious, rich or poor, educated or ignorant. My home is Palestine.

**X:** I belong to the chosen people; Israel is the Promised Land. My roots are here.

**Y:** I am a Palestinian. From the Kingdom of Canaan until today we have never lost our ties to Palestine. Palestine is our home; and I am not concerned with the chosen people. The Koran speaks of all mankind, not of a chosen people.

**X:** We are the first who ever believed in one God.

**Y:** We do not deny that.

**X:** For 2000 years we were hunted and expelled. Even after the Enlightenment in Europe our very existence was always in danger. The Holocaust speaks for itself ... millions...

**Y:** We are not responsible for that.

**X:** We had to wait until the year 1948 to achieve our independence, our freedom and our dignity!

**Y:** Yes, and we had to pay for that.

**X:** If we were not here the Palestinians would belong to Northern Egypt or to West Jordan or to Southern Syria ...or...

**Y:** Just one moment... I would like to offer a clear analogy... One day a man comes to you and your house. He asks for refuge and shelter because he is in flight and his life is in danger. You provide him with a room. After a few days he tells you that his ancestors lived in this house and therefore he wishes to remain. You dispute his claim. The result is a violent conflict. The guest is the victor and he takes possession of the entire house.

This is exactly what you are doing.



**X:** Io non credo che gli Ebrei abbiano cacciato i palestinesi.  
Io non credo che i paesi arabi abbiano trattato bene i palestinesi.  
50 anni fa i palestinesi sono stati rinchiusi in campi circondati dal filo spinato e i fautori non furono gli israeliani ma gli stessi arabi.  
Prima gli arabi non volevano i palestinesi, oggi non li vogliono gli ebrei. Io mi domando perché? Di chi è la colpa?

**Y:** Ma sì...la nostra...incredibile! Noi siamo un popolo. Io sono palestinese. Le nostre radici risalgono fino ai tempi di Canaan. Noi abbiamo vissuto qui per migliaia di anni. Noi non vogliamo integrarci in un altro paese arabo. Sì, loro sono i nostri fratelli, ma io sono un palestinese, e non un egiziano o un siriano...

**X:** Voi eravate dalla parte di Hitler!

**Y:** Quella era una normale reazione al sionismo e al colonialismo. Noi non siamo responsabili dell'olocausto.

**X:** Incredibile, quello che qui viene detto!

**Y:** Sì incredibile! Noi non siamo mai stati degli antisemiti! Noi siamo stati i primi e gli unici nella storia che vi hanno protetto dalle persecuzioni.

**X:** Per questa protezione dovevamo pagare una tassa speciale. E perché. Non è forse questa la terra di Abramo? Non è questa la terra dove 3000 anni fa costruimmo il primo tempio? Noi siamo ritornati. Siamo andati come pionieri nelle paludi e nel deserto e con grossi sacrifici abbiamo trasformato questi luoghi in terre fertili e edificabili. Noi abbiamo migliorato la qualità della vita, abbiamo creato una società e un'industria modera. Abbiamo creato posti di lavoro e questo anche per voi.

**Y:** 7000 anni fa, quando voi ancora vivevate accampati nelle tende, noi eravamo in grado di costruire palazzi, piramidi, strade e città.

**X:** Voi avete sacrificato esseri umani ai vostri dei.

**Y:** Noi ci riconosciamo nella cultura araba.  
La nostra civilizzazione in questa terra è la culla dell'umanità.  
I vostri re hanno regnato in questo paese dal 1200 a.C. fino al 928 a.C., e hanno dominato solo per un periodo che va dal 965 a. C. fino al 928

**X:** I do not believe that the Jews have banished the Palestinians.  
I do not believe that Arab countries treated the Palestinians hospitably. Fifty years ago the Palestinians were fenced in with barbed wire. And that was not done by the Israelis but by the Arabs.  
At that time the Arabs did not want the Palestinians; today the Jews will not have them. Why I ask myself? What is the cause of this?

**Y:** Yes, we are to blame...incredible! We are one people. I am a Palestinian. Our roots stretch back to the Land of Canaan. We have live here for thousands of years. We do not want to be melded into some other Arab country. They are our brothers, this is true, but I am a Palestinian and not an Egyptian nor a Syrian...

**X:** You were on Hitler's side.

**Y:** That was an understandable reaction to the Zionism and colonialism of that day. We are not responsible for the Holocaust.

**X:** It is amazing what is being propagated here!

**Y:** Yes, amazing! We have never been anti-Semitic! We were the first and the only people in history who offered you refuge when you were hunted.

**X:** For this protection we have had to pay our ransom. And why? Is this not the land of Abraham? Is this not the land where we built the first temple 3000 years ago? We have returned.

We are like pioneers who found swamp and desert and transformed our new homeland into something verdant and urbane. And this we did through no small effort. We have improved the life here and we have brought forth modern industry and a modern society. We have created places of work, and also for your benefit.

**Y:** Seven thousand years ago you were still living in tents and we were able to build palaces, pyramids, roads and cities.

**X:** You sacrificed human beings to your gods.

**Y:** We bear witness to our Arab culture.  
Our civilization on this land is the cradle of humanity. Your kings reigned on this land from 1200 to 928 BC. And from the mere period between 965 and 928 BC they ruled in the region spanning from the Euphrates to the



a.C. su un territorio che va dall'Eufrate fino al Nilo e dal Giordano fino al Mediterraneo. In tutto quindi solamente per 270 anni!

Dopo sono sopravvenute le popolazioni degli attuali paesi arabi che sono oggi dell'Iran, dell'Irak, della Siria, dell'Egitto, del Libano e della Giordania. Poi sono venuti i romani e i cristiani, dal 6 a.C. fino al 636 a.C. Essi vi hanno tolto tutti i diritti anche quello del permesso di soggiorno.

Solamente l'islam vi ha liberati e riconcesso di pregare in terra santa.

**X:** Per voi eravamo sempre cittadini di seconda classe.

**Y:** Noi vi abbiamo protetti dalle persecuzioni cristiane. Noi siamo stati i vostri liberatori. Quando nel nel 1492 vi hanno cacciato dalla penisola iberica l'impero osmanico vi ha offerto protezione e vi ha permesso il ritorno in terra santa.

**X:** Sì, ma non ci fu concesso di fondare lo stato di Israele!

**Y:** Questa è la nostra terra, da dove Maometto si levò in cielo per incontrare Mosé. Questa è la terra nella quale la popolazione dal 636 d.C. fino al 1948 era quasi esclusivamente composta da arabo-palestinesi. Con quale diritto ci avete tolto la nostra terra? Con quale diritto avete condotto una guerra di indipendenza e ci avete cacciato dai nostri paesi, dai nostri campi e dalle nostre città?

**X:** Io ripeto, ...noi non vi abbiamo cacciato!

**Y:** Noi fummo cacciati con una brutale violenza!

**X:** Nello stesso giorno della fondazione del nostro stato fummo attaccati da sette paesi arabi che avevano solo un'intenzione: quella di distruggerci!

Noi ci siamo difesi e abbiamo vinto. Da quel momento in poi siamo continuamente in guerra. Ma nello stesso tempo siamo stati in grado di creare uno stato democratico. Tra l'altro l'unica democrazia in tutta la regione!

**X:** Una democrazia?! I vostri politici sono per lo più soldati che hanno trascorso la maggior parte della loro vita nelle forze armate. Per alcuni di loro è stato dimostrato la responsabilità di massacri nei confronti del nostro popolo. La strategia della vostra politica mira a

the Nile, from Jordan to the Mediterranean. In all just 270 years! Then came the peoples who lived in the territories now composing Iran, Iraq, Syria, Egypt, Lebanon and Jordan. Then between 6 AD and 636 AD came the Romans and the Christians. They took from you all of your rights, including your right to remain here. Then came Islam, and only then were you freed and allowed to return and to pray in the holy cities.

**X:** We were simply second class citizens to you.

**Y:** We protected you from Christian persecution. We were your liberators. And as you were expelled from the Iberian peninsula in the year 1492, the Ottoman Empire rescued you and offered you the possibility to return to the Holy Land.

**X:** Yes, but we were not allowed to establish the state of Israel!

**Y:** This is our land, the land from which Mohammed fled in order to meet Moses. This is the land in which the population consisted almost exclusively of Palestinian Arabs from the years 636 AD until 1948 AD. What legal right do you have to take this land away from us? What right did you have to wage a war of independence and to cast us out of our villages, our fields and our cities?

**X:** I will say it once more...we have not expelled you!

**Y:** We were chased off with brutal violence.

**X:** On the very day after our state was founded we were attacked by seven Arab nations who had nothing but one intent: to exterminate us! We defended ourselves and we won. Since that time we have been in a constant state of war. Nonetheless, we have still been able to establish a democracy.

That is, by the way, the only democracy in the entire region!

**Y:** A democracy?! Your politicians are mostly soldiers who have spent the greater part of their lives in the military. Some of them have been proven to be responsible for massacres of our people. Your politics is a policy of trying to be rid of us. Your settlements cross into our villages and they are inhabited by fanatics. You ghettoize us on our own land.

**X:** In the saddest days in the history of our people, as the ovens were fueled daily with 10,000 human bodies, the English allowed just 4,200







-----

cacciarci. I vostri insediamenti circondano i nostri paesi e sono abitati da fanatici. Voi ci ghettizzate nel nostro stesso paese.

**X:** Nel periodo più difficile della nostra storia, quando i forni bruciavano 10000 corpi il giorno, gli inglesi permisero solo a 4200 ebrei l'anno di salvarsi nella terra promessa.

**Y:** Noi non siamo responsabili della persecuzione nei vostri confronti.

**X:** Sì?... e come la mettiamo con l'incontro tra il Mufti di Gerusalemme Amin el-Hussaini e Hitler?

**Y:** Non dimentichiamo, che anni prima c'è stata la dichiarazione di Balfour, che dichiarava il nostro paese libero da colonizzare come se i palestinesi non esistessero.

**X:** La vostra politica è sempre stata una politica fatta di terrore e di violenza. Voi siete incapaci di organizzarvi democraticamente.

**Y:** Nel 1948 ci avete tolto la nostra esistenza, da quel momento in poi il nostro paese è occupato. Non esiste una buona o una cattiva un'occupazione. L'occupazione è la causa del Terrore.

**X:** Adesso parliamo della situazione attuale.

Perché Arafat non ha autorità? Perché è incapace tra le sue file di fare ordine e fermare il terrore?

**Y:** È colpa vostra se Arafat non ha più autorità! Perché distruggete le nostre case, i nostri elicotteri, le stazioni di polizia, le scuole, le prigioni, ...il nostro aeroporto, le nostre stazioni radio? Perché avete bloccato l'attuazione dell'accordo di Oslo?

**X:** Perché il vostro terrore lo ha reso impossibile.

**Y:** Non credo. Non c'è pace se non c'è giustizia...non ci sarà pace senza uno stato palestinese con capitale Gerusalemme est, ...

**X:** Perché non avete accettato la suddivisione della Palestina proposta dalle nazioni unite nel 1947? Quella era un'offerta di gran lunga migliore per i palestinesi rispetto a quella di Oslo.

-----

Jews each year to return to the safe haven of the Promised Land.

**Y:** We are not responsible for your persecution!

**X:** Oh no?...and what is with the meeting between Hitler and Amin el-Hussaini, the mufti from Jerusalem?

**Y:** Lest we forget: Before that time, the Balfour Declaration had also been set forth pronouncing our land as a colony and region open to free immigration. It was as if the Palestinians had not existed.

**X:** Your politics has always been the policy of terror and violence. You are not capable of governing yourselves democratically.

**Y:** In 1948 you took away our very existence. Since that time our land has been occupied. There is no such thing as good or bad occupation. This occupation is the cause of the terror.

**X:** And now we come to the current situation: Why does Arafat have no authority? Why can he not establish order in his own domain?

**Y:** You have seen to it that Arafat no longer has any authority! Why do you destroy our houses, our helicopters, our police stations, schools, prisons ... our airports, our radio stations? Why have you not implemented the Oslo Accord?

**X:** Because your terror has made that impossible.

**Y:** I do not believe that. There is no peace without justice ... There is no peace without a Palestinian State with East Jerusalem as its capital. There is no....

**X:** ...In 1947 why did you not accept the division of Palestine offered to you by the international community? At that time the Palestinians had a much better offer before them than what you were presented in Oslo.

**Y:** We were ordered by others to give up a portion of our land. Historically and psychologically ours was an entirely natural reaction.

**X:** Why did you refuse the opportunity provided for you at Camp David



**Y:** Noi fummo intimati dall'esterno di cedervi una parte del nostro territorio. Da un punto di vista storico e psicologico quel rifiuto era una reazione normalissima.

**X:** Perché non avete accettato l'offerta che vi abbiamo fatto a Camp David nel 2000?

**Y:** Nessun essere normale avrebbe accettato quella proposta! Inoltre..

**X:** Quella era una buona proposta...il 97% della Westbank sarebbe andata ai palestinesi, ma...

**Y:** Il 97% della Westbank sarebbe andata ai palestinesi, ma senza Gerusalemme est che è abitata esclusivamente da palestinesi. La Westbank così sarebbe stata divisa in due parti, una parte a nord e una parte a sud, divisa dai coloni ebrei e dall'esercito israeliano.

Come è possibile in questo modo fare uno stato palestinese! Inoltre il problema dei profughi...

**X:** Il ritorno dei profughi metterebbe in discussione l'esistenza di Israele

**Y:** La nostra esistenza non vale meno della vostra

**X:** Noi non ci lasceremo mai più cacciare!

---

in the year 2000?

**Y:** No rational person would have accepted such an offer! And ...

**X:** It was a good offer...97% of the West Bank was to be turned over to the Palestinians, but Arafat...

**Y:** 97% of the West Bank should have been returned to the Palestinians but without East Jerusalem, which is, after all, settled exclusively by Palestinians. The West Bank would have been partitioned into two parts, cut apart into North and South, separated by Jewish settlements and the Israeli army.

How can a Palestinian state be founded under such conditions! Besides there is the question of the right of return...

**X:** The return of refugees would destroy the very existence of Israel as a nation.

**Y:** Our existence is worth no less than yours.

**X:** We will not be expelled!

---



COMMUNISMO



MOLTIPLINARITÀ

RELIGIONE

Ramus frontalis  
 Rami temporales nervi facialis  
 Rami temporales superficiales  
 Venter frontalis muscoli occipitofrontalis  
 V. palpebralis superior  
 Pars palpebralis muscoli orbicularis oculi  
 Arcus palpebralis superior

BIO POLITICA

ANTROPOLOGIA

ECONOMIA

Ramus parietalis  
 A. zygomaticoorbitalis  
 A. auricularis posterior  
 V. temporalis superficialis  
 A. temporalis superficialis  
 N. auriculotemporalis  
 A. transversa faciei  
 V. transversa faciei  
 Venter occipitalis muscoli occipitofrontalis  
 Glandula parotis  
 V. auricularis posterior  
 A. occipitalis  
 N. occipitalis major  
 Ramus descendens  
 M. semispinalis capitis  
 N. occipitalis minor  
 V. retromandibularis  
 M. trapezius  
 M. sternocleidomastoideus  
 M. splenius capitis  
 N. auricularis magnus

BIO POTERE

A. et V. supraorbitalis  
 Pars orbitalis muscoli orbicularis oculi  
 A. et V. supratrochlearis  
 A. angularis  
 M. levator labii superioris alaeque nasi  
 Arcus palpebralis inferior  
 V. angularis  
 V. palpebralis inferior  
 Pars transversa muscoli nasalis  
 V. et N. infraorbitalis  
 M. levator labii superioris  
 M. zygomaticus minor  
 A. labialis superior  
 V. labialis superior  
 M. levator anguli oris  
 Pars marginalis muscoli orbicularis oris  
 A. labialis inferior  
 V. labialis inferior  
 M. depressor anguli oris  
 A. V. et N. mentalis  
 M. depressor labii inferioris

STORIA

CAPITALISMO



ARCHITETTURA

M. masseter  
 Ductus parotis  
 M. suprahyoidei  
 M. buccinator  
 M. zygomaticus major  
 M. risorius ductus parotis  
 Mm. suprahyoidei  
 M. digastricus  
 A. facialis  
 V. facialis  
 V. trachealis



IMPERO

ARCHITETTURA

DOMINIO

CAPITALISMO

COMUNISMO



M' ECONOMIA

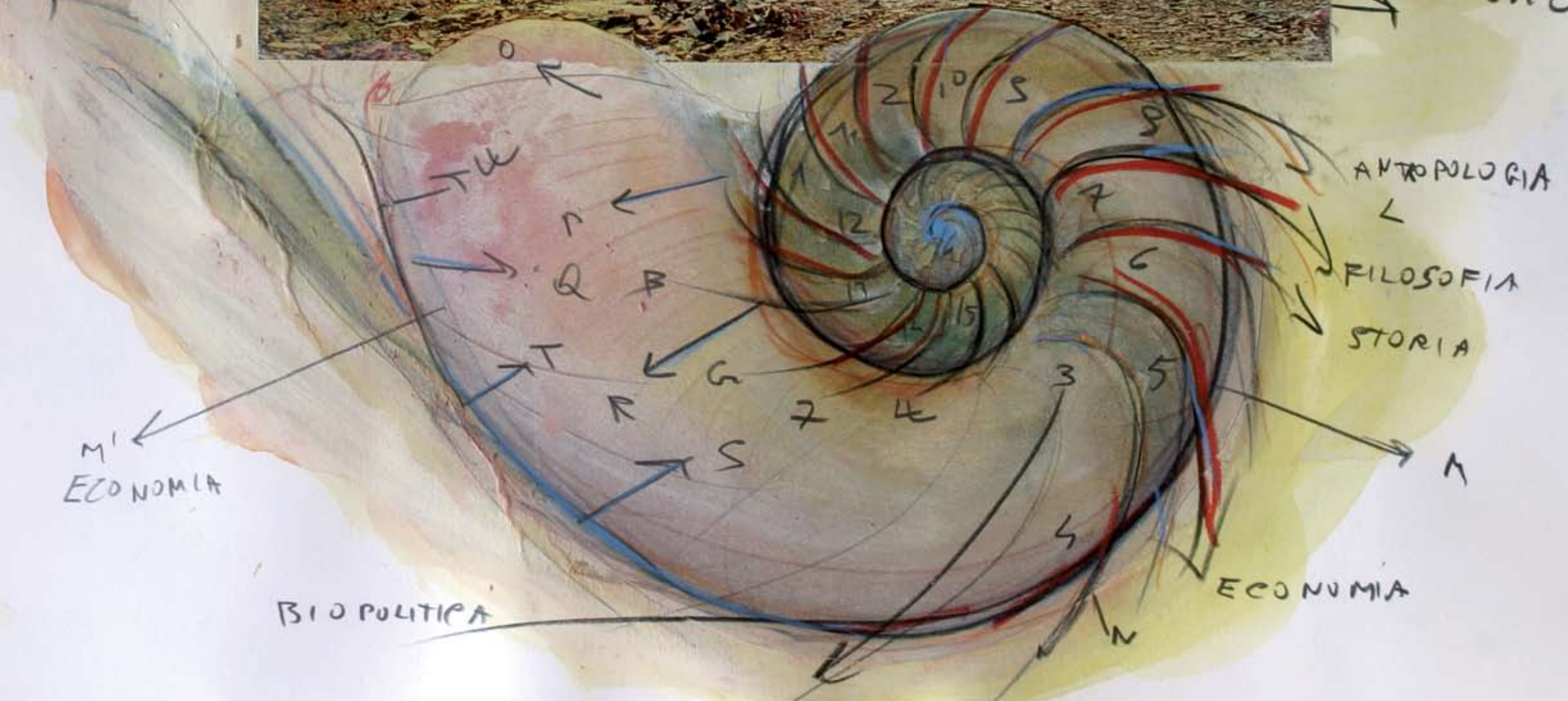
BIO POLITICA

ANTROPOLOGIA

FILOSOFIA

STORIA

ECONOMIA





PREZZO CONSUMO

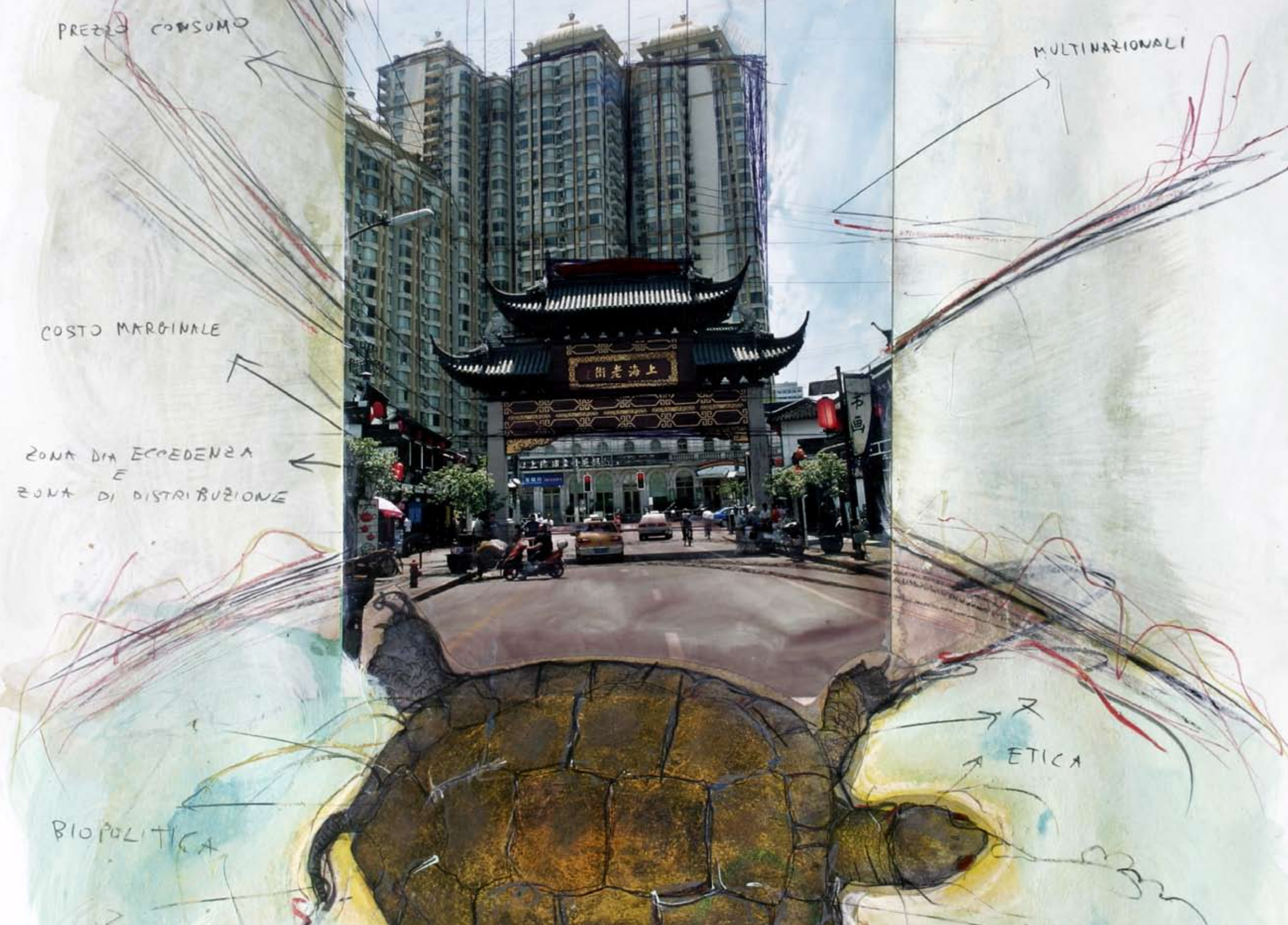
MULTINAZIONALI

COSTO MARGINALE

ZONA DI ECCELENZA  
E  
ZONA DI DISTRIBUZIONE

BIOPOLITICA

ETICA







Biopotera

中华 人民共和国万岁

世界人民大团结万岁

公安

Sterile

Communist

Capitalism

movements

turn of life



L  
I

5

4

2

C

2x

100193

1

3



COMUNICAZIONE

SOLIDARIETA

STORIA

ARCHITETTURA

IMPERO

BIODIVERSITA

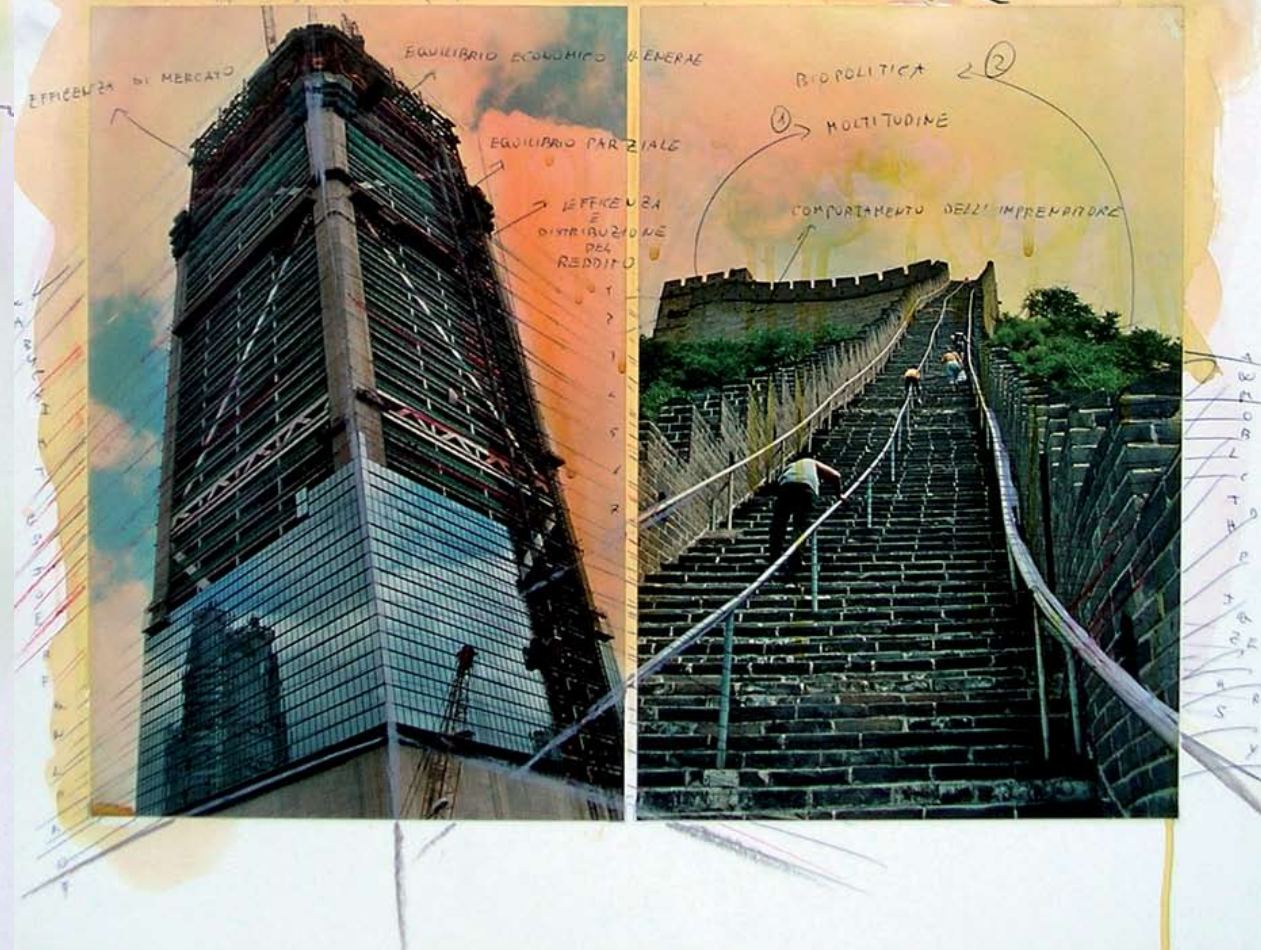
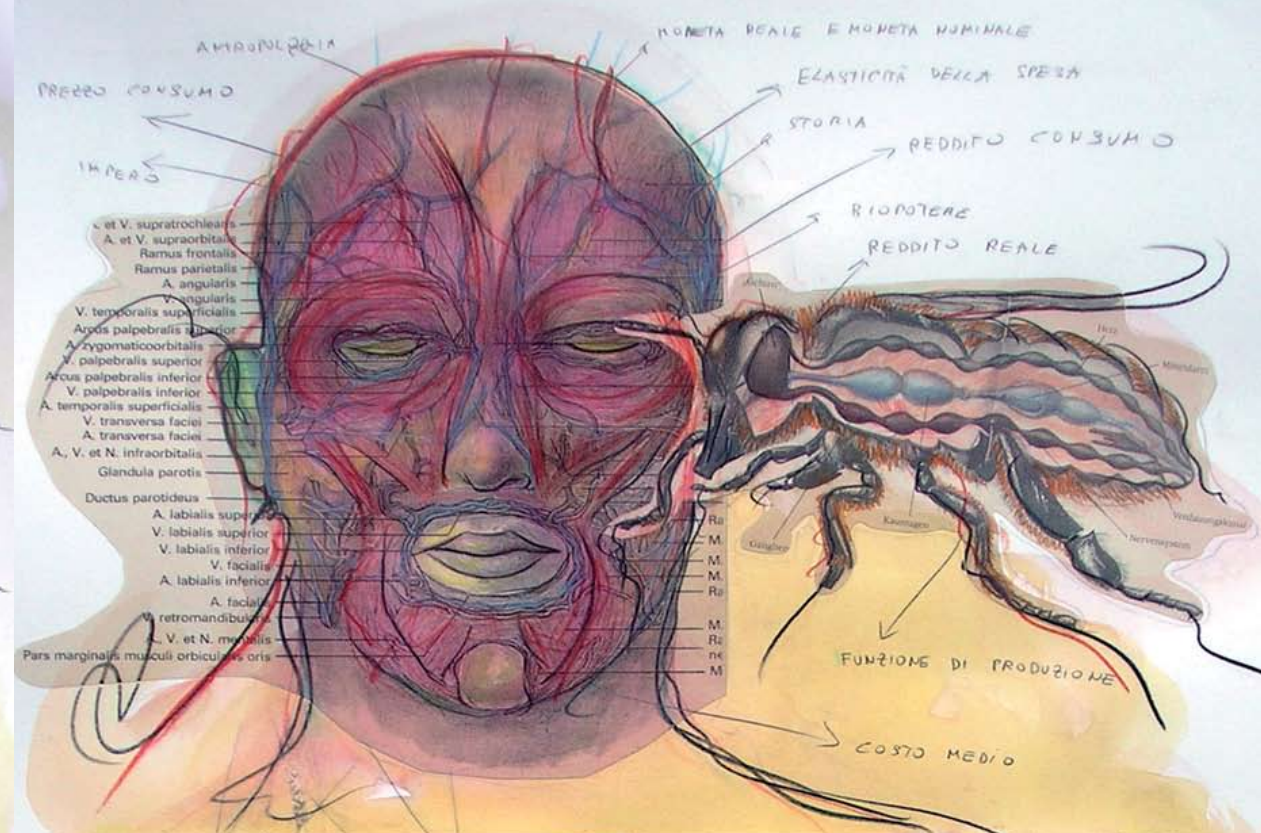
IMPERO

BIOPOLITICA

STORIA









ETICA

BIOSPHERE



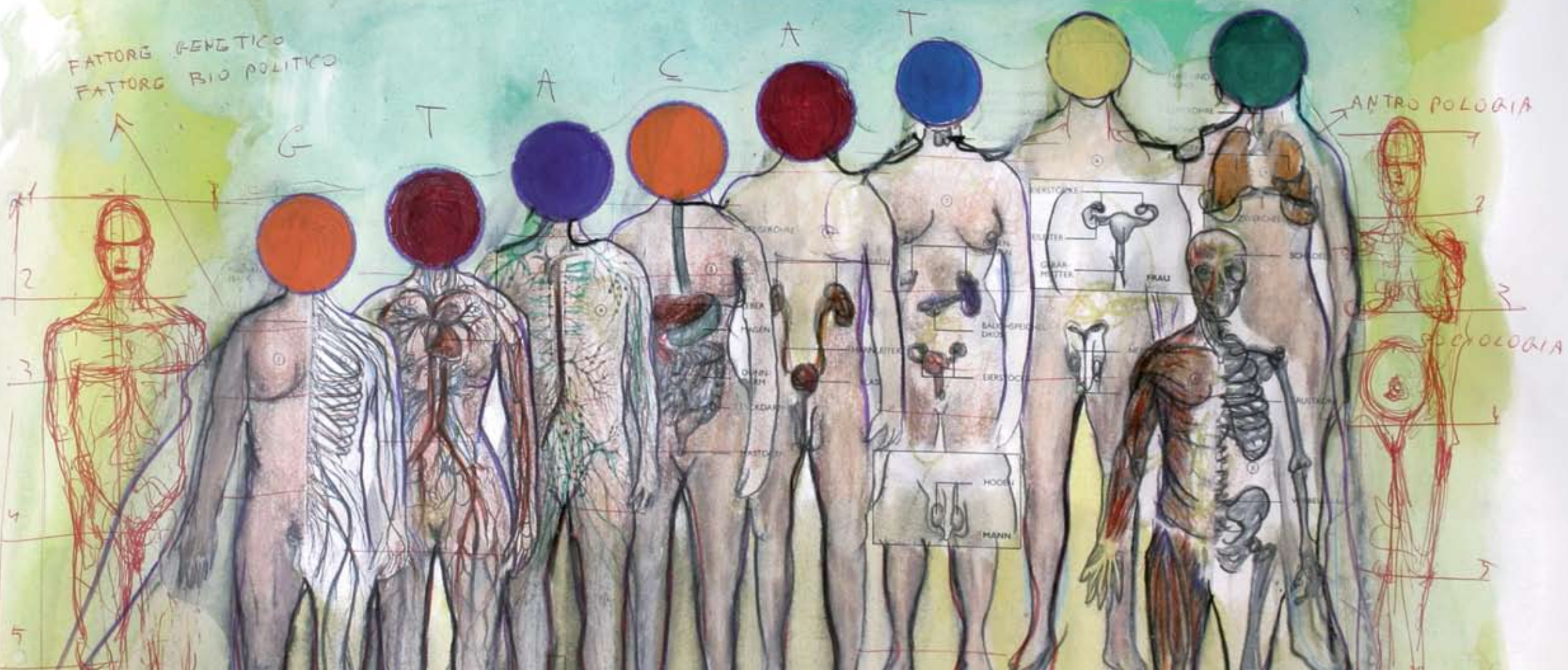
PRODOTTO MARGINALE  
IN VALORE

$$PMV = \frac{dy}{dx} P$$

PRODOTTO MEDIO  
DI VALORE

$$PMV = \frac{y}{x} P$$

FATTORE GENETICO  
FATTORE BIO POLITICO





## COSTANTINO CIERVO

## Resume

1961 Born in Naples, Italy.  
 1975-80 Secondary School, specialization in electronics.  
 1980-82 Studies: Economics and Political Science at the University of Economics and Trade, Naples.  
 1982 Beginning of artistic endeavors.  
 1984 Move to Berlin.  
 1988-91 Studies: Philosophy and History of Art/Art Theory at the Technical University (TU) Berlin.  
 1992 Birth of son Antonio Maria.  
 1993 Participation at Biennale di Venezia, Venice, Italy  
 1997 Space for Young Artists (Förderkoje), Art Cologne, art fair, Cologne, Germany.  
 2003 Birth of son Fabio.

## Solo Exhibitions

2007 "**Biomacht/Biopolitik**", Krammig & Pepper Contemporary GmbH, Berlin, Germany.  
 2007 "**Radical Theories**", Fondazione Mudima, curator Andrea Sassi, Milan, Italy. *(Catalogue)*  
 2006 "**Costantino Ciervo - Profit**", dispari & dispari contemporary arts, curator Andrea Sassi, Reggio Emilia, Italy.  
 2005 "**Wahr und falsch**", Fondazione Kunst:Raum Sylt Quelle, Sylt, Germany. *(Catalogue)*  
 2004 "**TV Objekte**", in collaboration with Theodoulos Gregoriou, Gallery Inge Baecker, Cologne, Germany.  
 2004 "**Profit**", Galerie Vostell Berlin, Berlin, Germany  
 2003 "**Empire - Costantino Ciervo**", Galleria Vostell, Madrid, Spain.  
 2002 "**Costantino Ciervo**", Atelier 25, in collaboration with Pari & Dispari Agency, curator Andrea Sassi and Rosanna Chiessi, Reggio Emilia, Italy.  
 2001 "**Project: Education/Breeding**", Gallery Janos Gat, New York, U.S.A. *(Catalogue)*  
 2000 "**Zeit 1 - Zeit 2**", Fine Art Rafael Vostell, Berlin, Germany.  
 1999 "**Plexus Solaris**", Kunstverein Hürth, Hürth, Germany. *(Catalogue)*  
 1988 "**Impressoes Urbanas**", Goethe-Institut Porto and Lisbon, Portugal.  
 1997 "**Cogito ergo sunt**", Fine Art Rafael Vostell, Berlin. Germany. *(Catalogue)*  
 1995 "**GmbH Complessità**", Fine Art Rafael Vostell, Berlin. Germany. *(Catalogue)*

1993 "**Costantino Ciervo - Ampelio Zappalorto**", in collaboration with Ampelio Zappalorto, Studio 25 - associazione culturale, Milan, Italy.  
 1991 "**Installationen**", Studio Fürbringer 9, Berlin, Germany. *(Catalogue)*

## Group Exhibitions

2007 "**Flowing Times**", Schüppenhauer Galerie + Projekte, curator Mariko Sakamoto, Cologne, Germany.  
 "**007 Strictly Berlin - targets of Opportunity**", Media Art from Berlin, GDK Galerie der Kuenste, Berlin, Germany.  
 "**szenen wechsel - berlin muenchen**", curator Mariko Sakamoto, joerg heitsch galerie, Munich, Germany.  
 "**Some From Bern, Some From Elsewhere**", Collection Carola and Guenther Ketterer-Ertle, Museum Liner Appenzell, Appenzell, Switzerland. *(CD-Rom catalogue)*  
 2006 "**What Happens?**", Dispari & Dispari project contemporary arts, symposium art video, curator Andrea Sassi and Margherita Salmaso, Reggio Emilia, Italy.  
 "**Transitabilità. Contaminazioni virtuosa tra arte ed economia**", Cortellazzo Wiel & Associati, in collaboration with fondazione Bomben, curator Valerio Dehó in collaboration with Michela Rizzo and Christine Polin, Treviso, Italy. *(Catalogue)*  
 "**Obras nacidas en la capacidad de la emoción**", Salon de Baile, I Bienal de arte contemporáneo, Fundación Once, Madrid, Spain. *(Catalogue)*  
 "**Video Dia Loghi**", Centre Culturel Français, symposium video and art and artist video, curator Mario Bertoni, Willy Darko and Franco Torrioni, Torino, Italy. *(Catalogue)*  
 "**all about..berlin 3**", whiteBOX - Kultfrabrik, curator Rolf Külz-Mackenzie, Munich, Germany.  
 "**Lend Me Your Ear**", Kunstverein Bad Salzdettfurth, Germany. *(Catalogue)*  
 "**Getting Along**", Island6 Arts Center, curated by David Estes and Thomas Charveriat, Shanghai, China.  
 2006/9 "**The Missing Peace - The Dalai Lama Portrait Project**", Fowler Museum of Cultural History at the University of California, Los Angeles, U.S.A.  
2006/07 - Loyola University Museum of Art, Chicago, U.S.A.



2006/9	<p>2007 - Rubin Museum of Art, New York, U.S.A. (Catalogue)</p> <p>2008/09 - other planned presentations in Oslo, Paris, Prague, Rio de Janeiro, San Francisco, Tokyo, Toronto, Warsaw, Washington.</p>	2003	<p>"<b>Left Hand - Right Hand - A Sino-German Exhibition of Contemporary Art</b>", Beijing 798 Space Art &amp; Culture Co. Ltd., curator Feng Boyi, Peking, China.</p> <p>"<b>15 Jahre kunstverein hürth e. V.</b>", Kunstverein Hürth, Cologne, Germany. (Catalogue)</p> <p>"<b>Zeitgenoessisch! - Kunst in Berlin</b>", initiative of Künstlerförderung, Investitionbank Berlin (IBB Berlin), Landesverbandes Berliner Galerie (LVBG), in association with Verein Berliner Künstler (VBK) and Universität der Künste (UdK), KPM Quartier, Berlin, Germany. (Catalogue CD)</p> <p>"<b>Loop'00</b>", Video Artfair and Festival, Barcellona, Spain.</p> <p>"<b>Artistas de la Galeria</b>", Galerie Vostell Madrid, Spain.</p> <p>"<b>X5 Skulptur in Berlin</b>", im Pfefferberg, Berlin, Germany.</p>
2005	<p>"<b>Neue Deutsche Medienkunst</b>", Foro Artistico, Hannover, Germany.</p> <p>"<b>Stille.Bild.Mensch</b>", 11. Marler Videokunstpreis, Video-Kunst - und Videoinstallationpreis Marl, Städtische Galerie, Lüdenscheid, Germany.</p> <p>Neues Museum Weserburg, Bremen, Germany.</p> <p>ZKMax München, Munich, Germany.</p> <p>"<b>Segnali luminosi, Illuminated Signs</b>", Conferences, screenings and seminars on the theme of audiovisual experimentation, Pesaro, Center for Visual Arts 'La Pescheria', Community of Pesaro: Comune di Pesaro Assessorato alla Cultura - Assessorato al Turismo Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, Pesaro, Italy.</p>	2002	<p>"<b>Sztuka Wejscia</b>", galleria r, Sala Marmurowa, Centrum Kultury Zamek, Poznan, Poland. (Catalogue)</p> <p>"<b>1st Detroit Video Festival 2002</b>", Museum of New Art (MONA), Detroit, U.S.A.</p> <p>"<b>Pale Judea</b>", presentation of the video installation, "Pale-Judea" during the exhibition</p> <p>"<b>In weiter Ferne so nah - junge palästinensische Kunst</b>", ifa-Galerie, Berlin, Germany.</p> <p>"<b>DNArt - Gen.Ethik und Visionen</b>", 1. Biennale Kunst Meran, Kunsthaus Meran, curator Valerio Dehó, Italy. (Catalogue)</p> <p>"<b>Il confine delle identità</b>", presentation of the Video</p> <p>"<b>Pale-Judea</b>", Gallery Civica d'Arte, Trento, Italy.</p> <p>"<b>Observatori 2002</b>", 3. Festival Internacional d'Investigació Artística de València, Museo València de la Ilustración y la Modernidad (MuViM), València, Spain. (Catalogue)</p> <p>"<b>Costantino Ciervo</b>", atelier venticinque, curator Andrea Sassi and Rosanna Chiessi, Reggio Emilia, Italy.</p>
2004	<p>"<b>Independent Film Show 4<sup>th</sup> Edition</b>", "enigmatico stilnovo, dalla velocità al frammento", curator Piero Pala, e-m arts/fondazione morra, Napoli, Italy.</p> <p>"<b>Suburia - periferie nel territorio nella mente nella comunicazione</b>", musei civici, curator Marinella Paterni and Marco Senaldi, Reggio Emilia, Italy. (Catalogue)</p> <p>"<b>all about... berlin 1 - Skulptur</b>", whiteBox Kultfabrik, curator Rolf Külz-Mackenzie, Munich, Germany.</p> <p>"<b>11. Marler Videokunstpreis</b>", Skulpturenmuseum Glaskasten, Marl, Germany. (Catalogue)</p> <p>"<b>Declaration - 100 Artists for Peace</b>", National Museum of Contemporary Art, Seoul, Korea. (Catalogue)</p> <p>"<b>Un cuscino per sognare</b>", whiteBox Kultfabrik, curator Marinella Paterni, art direction Rosanna Chiessi, organizer Andrea Sassi, Munich, Germany. (Catalogue CD Rom)</p>		
2003	<p>"<b>2nd Detroit Video Festival 2003</b>", Museum of New Art (MONA), Detroit, U.S.A.</p> <p>"<b>Wie ein Fisch im Wasser</b>", Kunstverein Bad Salzdetfurth, Bodenburg, Germany. (Catalogue)</p> <p>"<b>Premio internazionale d'arte Ermano Casoli</b>", Cartoteca storica regionale Monasteri Santa Lucia, Chiesa di San Francesco, Chiesa di San Filippo, Comune di Serra San Quirico, Ancona, Italy. (Catalogue)</p> <p>"<b>Künstler der Galerie</b>", Galerie Vostell, Berlin, Germany.</p>	2001	<p>"<b>Er fliegt und fliegt</b>", Kunstverein Bad Salzdetfurth, Bodenburg, Germany. (Catalogue)</p> <p>"<b>CollageWelten 1 - Das Experiment</b>", Kunst-Museum Ahlen, Ahlen, Germany. (Catalogue)</p> <p>"<b>1971-2001 - 30 Jahre Galerie Nothelfer</b>", Galerie Georg Nothelfer, Berlin, Germany.</p>
		2000	<p>"<b>Endlich - Unendlich: in Mathematik und Kunst</b>", Kulturhaus Potsdam, Potsdam, Germany. (Catalogue)</p>



- 2000 "Licht & Schatten", Fine Art Rafael Vostell, Berlin, Germany.  
"Open Art München", Videofestival, Munich, Germany.
- 1999 "Orte\_places", Galerie Michael Kalinka, Dresden, Germany.  
"Art for a Real Life", Pari & Dispari, curator Rosanna Chiessi, Reggio Emilia, Italy.  
"Vom Skarabäus zum new beetle", Kunstverein Bad Salzdetfurth, Bodenburg, Germany. (Catalogue)  
"MIR - Kunst im Raum - Arte nello spazio", galleria civica, fiero di Bolzano, curator Valerio Dehó, Bolzano, Italy. (Catalogue)
- 1998 "(Innovation)<sup>3</sup> - Mathematik - Kunst - Architektur -", Ludwig-Erhard-Haus, curator Dietmar Guderian, Berlin, Germany. (Catalogue)  
"Kunst am Bau", Fine Art Rafael Vostell, Berlin, Germany.
- 1997 "Zeitskulptur - Volumen als Ereignis", Oberösterreichische Landesgalerie, curator Anselm Wagner, Linz, Austria. (Catalogue)  
"Universarte", Complesso monumentale di san Giovanni in Monte, curator Vittoria Coen and Valerio Dehó, Bologna, Italy. (Catalogue)  
"Labor", Forum Bildender Künstler, Essen, Germany. (Catalogue)  
"Werkschau 5 - Fotoarbeiten und Installationen", AEG-Gelände (Wedding), Künstlerförderung der Senatsverwaltung für Gesundheit und Soziales, Berlin. (Catalogue)  
"mai salon", installation in the historic center of Köpenick, Berlin.
- 1996 "Cluster Images", Zentrum für Künstlerische Bildmedien, II. Werkleitz Biennale, Calbe, Tornitz, Werkleitz, Dessau, Germany. (Catalogue)  
"Files - Art as Position in the Age of Global Technologies", curator Oliver Schwarz & Werner Vollert, installation for the opening at the facade of the old Bunker in Berlin-Mitte, Albrechtstrasse 24, concept: Costantino Ciervo/Ottmar Kiefer, Berlin. Germany.  
"Stadt", Gallery Raab, Berlin.  
"Displacement - Part I", Wyspa Galerie, in collaboration with foundation Wyspa Progres Danzig (Poland) and Künstlerhaus Bethanien (Berlin, Germany),
- 1996 curator Roland Scheffersky, Danzig, Poland.  
"Liebe und Tod", Fine Art Rafael Vostell, Berlin, Germany.  
"Lichtblicke", Landesverband Berliner Galerien im Marstall, Berlin. (Catalogue)  
"Partie 4", Internationales Kunstforum, Drewen, Brandenburg, Germany. (Catalogue)
- 1995 "Standpunkte", Fine Art Rafael Vostell, Berlin (Catalogue)  
"Terra Nera", "Village" Museo laboratorio di arte contemporanea Fornazzo, Palazzo del Comune di Milo, Milan, Italy.  
"Zeichnung 2", Gallery Klaus Fischer, Berlin, Germany.
- 1994 "Conrad", realization of the installation with Ottmar Kiefer, Spazio promozionale dell' "Institut der Deutschen Kultur" in Bologna, Arte Fiera, Art Fair, Bologna, Italy.  
"Preludio 3", Studio 25 - associazione culturale, Milan, Italy.  
"Oniscus Murarius", in collaboration with Ottomar Kiefer, Kunst-Werke - Institut für zeitgenössische Kunst und Theorie, Berlin, Germany.  
"Perpetuum Mobile", historic church of San Martino di Lupari, realization of "Il terzo escluso" in collaboration with Ottomar Kiefer, exhibition curator Tiziano Santi, X Biennale San Martino di Lupari, Italy. (Catalogue)
- 1993 "Deterritoriale", La Biennale di Venezia - XLV Esposizione Internazionale d'Arte. Fondazione Bevilacqua La Masa, curator Virginia Baradel, Luca Massimo Barbero, Chiara Bertola. Director: Achille Bonito Oliva. Venice, Italy. (Catalogue)  
"La presenza della virtualità arte come Pre-", ex biscottificio Falcinelli, curator Miriam Cristalli and Claudio Costa, realization of "Dummies" in collaboration with Ottomar Kiefer, Sarzana, Italy. (Catalogue)  
"Werkschau 1 - Malerei und Skulptur", AEG-Gelände (Wedding), Künstlerförderung der Senatsverwaltung für Gesundheit und Soziales, Berlin. (Catalogue)  
"Uno Per Uno", Magazzini Marchetti, Proposte per "Aperto" 1993, curator Rosanna Chiessi, Tiziano Santi, Boris Brollo, Castelfranco Veneto, Italy.



## COSTANTINO CIERVO

1992

"**Bandbreite**", Hackesche Hoefe, Berufsverband Bildender Künstler E.V. Berlin (BBK Berlin), Berlin, Germany.  
 "**Rosa, Rosae**", Fürbringer neun, curator Jens Pepper, Berlin, Germany.

## Solo Exhibitions

"**wahr/falsch**", editor Kunst Raum Sylt Quelle, Sylt, Germany, 2005  
 "**Project: Education/Breeding**", editor Gallery Janos Gat, New York, U.S.A., 2001  
 "**Plexus Solaris - Sonnengeflecht**", editor Kunstverein Hürth, Hürth, Germany, 1999  
 "**Cogito ergo sunt**", editor Fine Art Rafael Vostell (*catalogue with CD ROM*), Berlin, Germany, 1997  
 "**GmbH Complessità**", editor Galerie Fine Art Rafael Vostell, Berlin, Germany, 1995  
 "**Costantino Ciervo- Deterritoriale**", XLV Biennale di Venezia, editor Adriano Parise, Colognola ai Colli (VR), Italy, 1993  
 "**Installationen**", Atelierausstellung (studio exhibition) Fürbringer 9, editor Costantino Ciervo, Berlin, Germany, 1991

## Group Exhibitions

"**LEND ME YOUR EAR**", editor Hans-Werner Kalkmann and Kunstverein Bad Salzdetfurth, Germany, 2006  
 "**The Missing Peace**", (The Dalai Lama Portrait Project), Fowler Museum of Cultural History at the University of California Los Angeles, U.S.A., 2006  
 "**Transitabilità. Contaminazioni virtuose tra arte ed economia**", editor Fondazione Benetton, iniziative culturali, Palazzo Bomben and Studi Zorzi Cortellazzo-Wiel & Associati, Treviso, Italy, 2006  
 "**I Bienal de Arte Contemporáneo**", editor Fundación ONCE, Circulo de Bellas Artes, Madrid, Spain, 2006  
 "**La main dans la main**", editor Hans-Werner Kalkmann and Kunstverein Bad Salzdetfurth, publisher Quensen Druck + Verlag GmbH, Lamspringe, Germany, 2005  
 "**Deutsche Video-Kunst 2002-2004. 11. Marler Videokunstpreis**", editor Uwe Rüh, *catalogue* Skulpturenmuseum Glaskasten Marl, Germany, 2004  
 "**SUBURBIA**", editor Comune di Reggio Emilia Assessorato Cultura and Sapere Musei Civici, Reggio Emilia, Italy, 2004  
 "**ARCO' 04**", editor ARCO/IFEMA. Madrid Art Fair, EDICIONES DEL UMBRAL Madrid, Spain, 2004  
 "**Declaration - 100 Artists for Peace**", editor Kim Yoonsoon, *catalogue* National Museum of Contemporary Art, Seoul, Korea, 2004



**"INDEPENDENT FILM SHOW - 4<sup>th</sup> Edition"**, editor e-m arts/fondazione morra, Naples, Italy, 2003

**"Premio internazionale d'arte Ermano Casoli"**, Comune di Serra San Quirico, Ancona, publisher De Agostini Rizzoli, Settimo Milanese, Milan, Italy, 2003

**"Wie ein Fisch im Wasser"**, editor Hans-Werner Kalkmann and Kunstverein Bad Salzdetfurth, Germany 2003

**"15 Jahre kunstvereinhürth e. V."**, editor Bernd Reiter and Kunstverein Huerth, Huerth Germany, 2003/2004

**"Sztuka Wejscia"**, galeria r, Sala Marmurowa, Centrum Kultury Zamek, Poznan, Poland, 2002

**"DNArt - Gen.Ethik und Visionen"**, 1. Biennale Kunst Meran, curator Valerio Dehò, catalogue Kunsthaus Meran, publisher De Agostini Rizzoli Arte e Cultura, Milan, Italy, 2002

**"Observatori 2002"**, III. Festival Internacional de Investigacion Artistica de Valencia, editor Juan Antonio Hidalgo and Museo Valencia de la Ilustracion y la Modernidad (MuViM), Valencia, Spain, 2002

**"Er fliegt und fliegt"**, editor Hans-Werner Kalkmann and Kunstverein Bad Salzdetfurth, publisher Quensen Druck + Verlag GmbH, Lamspringe, Germany, 2001

**"CollageWelten 1 - Das Experiment"**, curator Thomas Schriefers, editor Burkhard Leismann and Kunst-Museum Ahlen gGmbH, publisher Rasch - Druckerei und Verlag, Bramsche, Germany, 2001

**"Art Forum Berlin 2000"**, editor EUROPEAN GALLERIES - Projektgesellschaft GmbH, publisher Weltkunst Verlag GmbH, Messe Berlin GmbH, Berlin, Germany, 2000

**"endlich - unendlich: in Mathematik und Kunst"**, curator Dietmar Guderian, Kulturhaus Potsdam, Potsdam, Germany, 2000

**"UNCUSCINIPERSOGNARE"**, curator Marinella Paderni, art direction Rosanna Chiessi, organizer Andrea Sassi, editor Pari & Dispari Agency, Reggio Emilia, Italy, 2000

**"Vom Skarabäus zum new beetle"**, editor Hans-Werner Kalkmann and Kunstverein Bad Salzdetfurth, publisher Quensen Druck + Verlag GmbH, Lamspringe, Germany, 1999

**"MIR - Kunst im Raum"**, editor città di Bolzano assessore alla cultura, publisher Skira, Geneva-Milan, Milan, Italy, 1999

**"7. KUNSTMARKT DRESDEN 1998"**, editor Dresdner Ausstellungsgesellschaft mbH & Kulturamt der Landeshauptstadt Dresden, Dresden, Germany, 1998

**"Innovation III. Kunst, Mathematik u. Architektur"**, curator Dietmar Guderian, Ludwig-Erhard-Haus, Berlin, Germany, 1998

**"Zeitskulptur"**, curator Peter Assman and Anselm Wagner, editor Oberösterreichische Landesgalerie Linz, publisher Bibliothek der Provinz A-3970 Weitra, Austria, 1997

**"Universarte"**, curator Vittoria Coen and Valerio Dehò, Complesso Monumentale in Monte, Consorzio-Università di Bologna, publisher Compositori, Bologna, Italy, 1997

**"Labor"**, editor Peter Stoher and WBK Forum Bildender Künstler, Essen, Germany, 1997

**"Werkschau 5"**, editor Künstlerförderung der Senatsverwaltung für Gesundheit und Soziales, Berlin, Germany, 1997

**"Internazional Finance Corporation - Art Collection"**, by Randy J. Rosenberg, The Rosenberg Group, Washington, U.S.A. 1997

**"ART COLOGNE- Internationaler Kunstmarkt 1997"**, editor Messe- und Ausstellungs-Ges.m.b.H. Köln, Bundesverband Deutscher Galerien e.V. (BVDG), Germany, 1997

**"Cluster Images -, II. Werkleitz Biennale"**, editor Werkleitz Gesellschaft e.V.- Zentrum fuer kuenstlerische Bildmedien Sachsen Anhalt, Dessau, Germany, 1996

**"Lichtblicke"**, editor Landesverband Berliner Galerien im Marstall e.V., Berlin, Germany, 1996

**"Partie 4"** - Internationales Kunstforum Drewen, editor IKD Internationales Kunstforum Drewen e.V., Drewen/Kyritz, Germany, 1996

**"ART COLOGNE -Internationaler Kunstmarkt 1995"**, editor Messe- und Ausstellungs-Ges.m.b.H. Köln, Bundesverband Deutscher Galerien e.V. (BVDG), Germany, 1995

**"Standpunkte"**, editor Fine Art Rafael Vostell, Berlin, Germany, 1995

**"La Biennale di Venezia - XLV Esposizione Internazionale d'Arte"**, publisher Marsilio Editor S.P.A., Venice, Italy, 1993

**"La presenza della virtualità arte come Pre-"**, editor Regione Liguria Assessorato alla Cultura - Laboratorio Arte Contemporanea Bassa Lunigiana, Liguria, Italy, 1993

**"Werkschau 1"**, editor Künstlerförderung der Senatsverwaltung für Gesundheit und Soziales, Berlin, Germany, 1993



**COSTANTINO CIERVO**

- Francesca Pini, "Geografia Globale", Corriere Della Sera -Magazine-, Milan, Italy, 11.01.2007
- "Berliner Kunstkosmos in München - Drittel Teil der »All about...Berlin«-Serie", Kultur-Kanal, editor Max Schautzer, Harald Köppe, Walter Wallersdorfer-Axmann, Munich, Germany, April 2005
- Baboni, Francesca, "Nei territori della comunicazione", Reporter Weekend, Italy, 25.06.2004
- Flash Art, "Suburbia", Italy, August/September 2004
- L'Unità Di Bologna, »Suburbia«, il Luogo non - luogo in Mostra", Bologna, Italy, 17.08.2004
- Lorenzo Bruni, "Suburbia - Periferie nel Territorio nella mente nella comunicazione", Around Photography, Italy, October/December 2004
- Meyer, A., "Profit", Neues Deutschland, Berlin, Germany, 28.10.04
- Von Döltzschen, Ulrich, "Galerie Vostell, Costantino Ciervo", Die Welt, Germany, 22.10.04
- Schön, Jürgen, "Bewegung die zu Stillstand wird", die tageszeitung, Cologne, Germany, 26.05.04
- Styrie, Hanna, "Rückschau auf 15 Jahre", Kölner Rundschau, Cologne, Germany, 01.12.2003
- Jürgenson, Ulla, "15 Jahre Hürther Kunstverein", Kölner Stadtanzeiger, Cologne, Germany, 02.12.2003
- Carpio, Francisco, "El Club Bartleby, Costantino Ciervo. Galeria Vostell", www.ubicarte.com - Madrid, Spain, 03.10.2003
- Yelo, María Garcia, "Desbordados", ABC, Madrid, Spain, 27.09.2003
- jut, "Fische im Badeanzug", Hildesheimer Allgemeine Zeitung, Germany, 02.07.2003
- B. B., "DNA, sogni ed incubi d'arte", Il Mattino Merano and Il Mattino di Bolzano e Provincia, Italy, 16.06.2002
- "Costantino Ciervo bei Janos Gat", Contemporary Art, Peking, China, January 2002
- Gauer-Bernatowicz, Eliza, "Stuka Wejscia", Arteon, Pozen, Poland, March 2002
- Goodman, Jonathan, "Costantino Ciervo at Janos Gat", Art in America, U.S.A., October 2001
- Voß-Loermann, Lisa, "Collagen in Ahlen schreiben Ausstellungsgeschichte", Die Glocke, Germany, 07.09.2001
- Bai, "Die Modernität des Schnippelns und des Klebens", Die Welt, Germany, 15.10.2001
- Sih, "Abschluss mit Musik und Collage-Quiz", Ahlener Tageblatt, Germany, 13.11.2001
- "Collage Welten I", Die Glocke, Germany, 17.09.2001
- Kunst, Ingrid, "Mensch und Technik", Ahlener Zeitung, Germany, 15/16.09.2001
- Harke, Peter, "Fährtensuche verheißt manche Entdeckung. Ausstellungstrilogie zur Collage im Kunst-Museum", Ahlener Zeitung, Germany, 08.09.2001
- "Ahlen - Kunst-Museum Ahlen", Kunstforum International, Bd. 156, Germany, 08-10/2001
- Wagner-Junker, Anne, "Rückblick auf das IV. Art Forum Berlin. In neuen Räumen und etwas bunter", Der Kunsthandel, Germany, November 2002
- Lintl, Manuela, "Zum Titel", Atelier - Die Zeitschrift fuer Kuenstler Nr. 107, Germany, January/February 2000
- "Costantino Ciervo - Zeit 1 - Zeit 2", Feine Adressen, Berlin, Germany, January 2000
- Semler, Christian «Omertà à l'allemande», Le Monde Diplomatique, France, April 2000
- Kreis, Elfi, "Nicht Fisch, nicht Fleisch", Der Tagesspiegel, Berlin, Germany, 01.04.2000
- Fiedler, Tanja, "Der Fisch im Mann", Ticket Berlin, Nr. 14, Berlin, Germany, 06.04.2000
- Landbeck, Hanne, "Das Prinzip der Unendlichkeit", Märkische Allgemeine Zeitung, Germany, 08.02.2000
- Guderian, Dietmar, "Statisches und variables Quadratnetz, 1986", Potsdamer Neuste Nachrichten, Germany, February 2000
- "Vom Fortgang ins Unendliche", Potsdamer Neuste Nachrichten, Germany, 5.2.2000
- Mezzetti, Elisa, "Art for a Real Life", mensile "è", Italy, 01.04.1999
- von Kirchbach, Sabine, "Pressedokumentation", Cologne, Germany, 1999
- Salzbrenner, Uwe, "Straßenwurm und Gummizopf", Sächsische Zeitung, Germany, 20.10.1999
- "Kunst aus dem Labor zur Betrachtung der Welt", Hürthers Stadtblatt, Germany, 29.5.1999
- Styrie, Hanna, "Die Verfremdung der Botschaft", Rundschau Köln Nr. 21, Cologne, Germany, March 1999
- Jansen, Alexa, "Die Stadt ist mein Labor", KstA-Nr 121, Cologne, Germany, 27.5.1999
- Mezzetti, Elisa, "Art for a Real Life", Reporter, Reggio Emilia, Italy, 19.2.1999
- "Cinque artisti per una Vita reale", Reporter, Italy, 5.2.1999
- "Mutazioni in mostra", Gazzetta Di Reggio, Italy, 5.2.1999
- Silvi, Enzo, "Artisti reggiani ad Arte Fiera", Gazzetta Di Reggio, Italy, 3.2.1999
- Meyer, Ulf, „ Mathematik als Schlüssel zur Kunst“, Der Tagesspiegel, Berlin, Germany, 24.8.1998
- "Kunst zur Gestaltung öffentlicher Räume", Die Welt, Germany, 26.8.1998
- "Kunst im Bau", Berliner Morgenpost, Berlin, Germany, 9.10.1998
- "Foto und Videoinstallationen von Costantino Ciervo", Zitty, Berlin, Germany, December 1997
- "Debüt auf glatten Parkett", Weltkunst, Germany, 1.11.1997
- "Kunst aus dem Labor zur Betrachtung der Welt", Hürthers Stadtblatt, Germany, 29.5.1999
- Styrie, Hanna, "Die Verfremdung der Botschaft", Rundschau Köln Nr. 21, Cologne, Germany, March 1999
- Jansen, Alexa, "Die Stadt ist mein Labor", KstA-Nr 121, Cologne, Germany, 27.5.1999
- Nebelung, Sigrid, "Die Konkurrenz in Berlin rüttelte Köln wach", art, Germany, November 1997
- "blau oder Rot", Kunstzeitung, Germany, November 1997
- Qpferdach, "Belichtungs Messer", Tip, Berlin, Germany, 20/1997
- Kreis, Elfi, "Selbstbewusst im Bildersog", Der Tagesspiegel, Berlin, Germany, 26.9.1997
- Baie, Uta, "Wenn der Mäzen versagt", Berliner Zeitung, Berlin, Germany, 24.9.1997
- Eisold, Dietmar, "Eine Sicht auf Gesichter", Neues Deutschland, Germany, 13/14.9.1997
- Gerdes, Frank, "Förderprogramm für einen Liebeskranken", Berliner Morgenpost, Berlin, Germany, 30.10.1997
- "Ne dufte Scheibe", Prinz, Berlin, Germany, 7/1997
- Reissner, Katja, "Die Stadt als Black Box", Der Tagesspiegel, Berlin, Germany, 1997
- "Umzug und neue Schau", Berliner Morgenpost / BM Live, Berlin, Germany, 1.6.1997
- Quappe, Andreas, "Nabelschau in der Friedrichstraße", Tagesspiegel, Berlin, Germany, 23.5.1997
- "Berlinbauch", Ticket, Nr.19, Berlin, Germany. March 1997



- V.S., **"Vernetzte Wirklichkeit"**, Die Welt, Germany, 12.5.1997
- Plen, **"Bewegungen, Veränderungen und das Verschwinden"**, Die Presse, Germany, March 1997
- Demirsoy, Anke, **"Die Gesichter der Technik"**, WAZ, Germany, 24.5.1997
- Wintzenburg, Ludwig, **"Technik, die zur Kunst avanciert"**, Neue Ruhr Zeitung, Germany, March 1997
- Brun/jad, **"Namen und Neuigkeiten"**, Der Tagesspiegel, Berlin, Germany, 28.2.1997
- Cunoldi, Annibel, Correnti, Italy, 1997
- Der Tagesspiegel, Ticket Nr. 45, Berlin, Germany, 1996
- "Gdansk-Berlin Skrzowanie kultur"**, Jfos Wybkerie, Poland, 21.11.1996
- Chlebniaka, **"Gdansk Galeira Wyspa"**, Gezetie Marslne, Danzig, Poland, 11.1996
- Kawins, Artur, **"Artysci z Gdanska i ze swiata Premieszenie w Wyspie"**, Dzirnilie Barychir, Danzig, Poland, 11.1996
- Herbstreuth, Peter, **"Treffpunkt der Kreativen"**, Der Tagesspiegel, Berlin, Germany, 10.8.1996
- D.C., **"Dorfstraße und Kirche ins Atelier einbezogen"**, Märkische Allgemeine, Germany, 11.6.1996
- "Kunsttage mit Werken italienischer Meister"**, DPA, Germany, 10.6.1996
- Kannenberg, Sofia, **"Auch der Teersee ist ein Kunstwerk"**, Berliner Morgenpost, Berlin, 18.6.1996
- Krause, Markus, **"Ein Anfang ist gemacht"**, Der Tagesspiegel, Berlin, Germany, 4.5.1996
- Walde, Gabriela, **"Nicht weit vom Stamm"**, Die Welt, Germany, 19.4.1996
- "Werke, die um Liebe und Tod kreisen"**, Berliner Morgenpost/Berliner Allgemeine, Berlin, Germany, 5.3.1996
- Gw., **"Fine Art mit Feinripp und Frottee"**, Die Welt, Germany, 21.2.1996
- Kannenberg, Sofia, **"Aus Angst blieb teure Kunst im Schrank"**, Berliner Morgenpost / Berliner Allgemeine, Berlin, Germany, 18.11.1995
- Herstatt, Claudia, **"Kunst gehört nur noch dazu"**, Wochen Post Nr.47, Germany, 16.11.1995
- Weinreich, Irma, **"Mitten in Mitte: Ost-Kunstmeile als Klein-SoHo"**, Berliner Morgenpost, Berlin, Germany, 3.11.1995
- Pepper, Jens, **"Costantino Ciervo"**, artery Berlin, Berlin, Germany, 10.1995
- Gw., **"Künstler und Elektro-Tüftler"**, Die Welt, Germany, 9.10.1995
- Schwerin, Harriet, **"Mit Intuition die Welt erfassen"**, Berliner Morgenpost, Berlin, Germany, 10.10.1995
- Vog, Tobias, **"Costantino Ciervo"**, Zitty, Berlin, Germany, 10.1995
- Wendenburg, Christina, **"Einladung zur Videokonferenz: Wo die Technik zur Kunst wird"**, Berliner Morgenpost, Berlin, Germany, 20.10.1995
- Bers, Miriam, **"Berlin"**, Juliet Art Magazin, Italy, October 1995
- Lütgens, Annelie, **"Ästhetische Alarmanlagen"**, Der Tagesspiegel, Berlin, Germany, 16.9.1995
- Lütgens, Annelie, **"Enterhacken für die Imagination"**, Der Tagesspiegel, Berlin, Germany, 22.4.1995
- Lütgens, Annelie, **"Monstern die Hand gereicht"**, Der Tagesspiegel, Berlin, Germany, April 1995
- Reissner, Katja, **"Standpunkte"**, Zitty, Berlin, Germany, February 1995
- Wendenburg, Christina, **"Reiz der Kontraste und Korrespondenten"**, Berliner Morgenpost, Berlin, Germany, 7.2.1995
- Wild, Holger, **"Zwischen Engelwesen, Hühnern und Kopffüßlern"**, Die Welt, Germany, 23.1.1995
- Bers, Miriam, **"Berlin"**, Juliet Art Magazine Nr.69, Italy, 10.1994
- Werneburg, Brigitte, **"Vom Charme der rohen Geste"**, die tageszeitung Berlin, Berlin, Germany, 14.05.1994
- Clewing, Ulrich, **"Ciervo, Kiefer, Zappalorto"**, Zitty, Berlin, Germany, 23.5.1994
- "arte contemporanea X Biennale"**, SET Nr.10, Italy, 1994
- Dehò, Valerio und Santi, Tiziano, **"10961 Berlin, Fuerbringer Neun"**, JAM, Nr.65, Treviso, Italy, January 1994
- Molli, Gabriella, **"A Sarzana Le meraviglie dell'arte in mostra nell'ex Biscottificio"**, Il Secolo XIX, Italy, 14.10.1993
- M.C. **"Virtuala dell'arte mostura a Sarzana"**, Il Giornale, Italy, 2.11.1993
- E. Vetrocq, Marcia, **"Identità Crisis - The Ambition to Cover the Whole World of Art in One Mother-of-All-Shows ..."**, Art in America, U.S.A., September 1993
- Attanasio, Marina, **"Un'intervista con Costantino Ciervo"**, Virus Nr.0, Milan, Italy, June 1993
- Santi, Tiziano, **"Costantino Ciervo e Ampelio Zapalorto"**, JAM Nr.63, Treviso, Italy, June 1993
- Bers, Miriam, La Parete, Technische Universitaet Berlin, Berlin, Germany, 1993
- Pepper, Jens, **"Spreeflorenz, italienische Künstler in Berlin"**, Neue Bildende Kunst, Berlin, Germany, June 1992
- "Inaugurata da Achille Bonito Oliva la mostra «Uno piu uno»"**, La Tribuna, Castelfranco Veneto, Italy, 16.12.1992
- Bentley, Sören, **"Fürbringer Neun"**, Zitty, Berlin, Germany, 1992
- Dragato, Nino, **"Pettineo, festa dell'arte con vino e grigliate Il paese invaso da un gruppo di 200 pittori"**, Giornale Di Sicilia, Italy, 26.6.1992



\_\_\_\_ OPERE  
\_\_\_\_ WORKS

**COSTANTINO CIERVO**

---





Projects for the installation  
"Senza Titolo" (Untitled), 1992  
pencil draft  
30 x 21 cm  
> pag.3



Projects for the installation  
"Senza Titolo" (Untitled), 1992  
pencil draft  
30 x 21 cm  
> pag.4



"Multitude" (Version I), 2006  
Multimedia sculpture,  
electronics, metal, map  
152 x 248 x 30 cm  
> pag.8-9



"Cell no.3", 2006  
wood, photograph, display,  
video player, tilt switch,  
magnet coil, 15 min video loop  
121 x 118 x 20 cm  
> pag.50-51 (detail)



"Cell no.7", 2006  
wood, photograph, display,  
video player, tilt switch,  
magnet coil, 15 min video loop  
121 x 118 x 20 cm



"Cell no.5", 2006  
wood, photograph, display,  
video player, tilt switch,  
magnet coil, 15 min video loop  
121 x 118 x 20 cm  
> pag.48-49 (detail)



Detail of the performance  
"Profit", Foundation Mudima,  
Milan, 11.01.2007, the artist  
and 18 actors sitting on single  
tables and shredder documents  
> pag.10, 16, 12-13, 31, 35



"Profit", 2004/07  
Multimedia installation;  
electronics, shares names on  
papers, shredder, typewriter,  
plexiglass spheres containing  
shredded pages of an atlas,  
tables, chairs, wood, plexiglass  
> pag.19, 32



"Profit", 2004/07  
Multimedia installation;  
electronics, shares names on  
papers, shredder, typewriter,  
plexiglass spheres containing  
shredded pages of an atlas,  
tables, chairs, wood, plexiglass  
> pag.13 (detail)



"Vertical cell", 2006  
wood, photograph, display,  
video player, tilt switch,  
magnet coil, 15 min video loop  
121 x 118 x 20 cm



"Cell no.8", 2006  
wood, photograph, display,  
video player, tilt switch,  
magnet coil, 15 min video loop  
121 x 118 x 20 cm



Element of video edition  
"Homologation", 2006  
dvd 19 min, 5 color photographs  
38 x 38 cm  
box 38,5 x 38,5 cm, 1/30  
> pag.56 (detail)



"Multitude" (Version II), 2006  
Multimedia sculpture, 2006,  
electronics, metal, map  
152 x 248 x 30 cm  
> pag.36-37, 38-39, 40-41  
(detail)



"Cell no.6", 2006  
wood, photograph, display,  
video player, tilt switch,  
magnet coil, 15 min video loop  
121 x 118 x 20 cm  
> pag.46-47 (detail)



"Horizontal cell", 2006  
wood, photograph, display,  
video player, tilt switch,  
magnet coil, 15 min video loop  
121 x 118 x 20 cm



Element of video edition  
"Homologation", 2006  
dvd 19 min, 5 color photographs  
38 x 38 cm  
box 38,5 x 38,5 cm, 1/30  
> pag.60 (detail)



Element of video edition  
"Homologation", 2006  
dvd 19 min, 5 color photographs  
38 x 38 cm  
box 38,5 x 38,5 cm, 1/30  
> pag.69 (detail)



Element of video edition  
"Homologation", 2006  
dvd 19 min, 5 color photographs  
38 x 38 cm  
box 38,5 x 38,5 cm, 1/30  
> pag.74 (detail)



"Cell no.9", 2006  
wood, photograph, display,  
video player, tilt switch,  
magnet coil, 15 min video loop  
121 x 118 x 20 cm  
> pag.52-53 (detail)



"Cell no.10", 2006  
wood, photograph, display,  
video player, tilt switch,  
magnet coil, 15 min video loop  
121 x 118 x 20 cm  
> pag.44-45 (detail)



"Cell no.4", 2006  
wood, photograph, display,  
video player, tilt switch,  
magnet coil, 15 min video loop  
121 x 118 x 20 cm



Element of video edition  
"Homologation", 2006  
dvd 19 min, 5 color photographs  
38 x 38 cm  
box 38,5 x 38,5 cm, 1/30



"Beijing Series no.8", 2006  
photograph on aluminium with  
plexiglass front  
100 x 100 cm, 1/30  
> pag.58-59 (detail)



"Beijing Series no.1", 2006  
photograph on aluminium with  
plexiglass front  
100 x 100 cm, 1/3  
> pag.64-65 (detail)





"Beijing Series no.6", 2006  
 photograph on aluminium with  
 plexiglass front  
 100 x 100 cm, 1/3  
 > pag.72-73 (detail)



"Beijing Series no.9", 2006  
 photograph on aluminium with  
 plexiglass front  
 100 x 100 cm, 1/3  
 > pag.76-77 (detail)



"Beijing Series no.3", 2006  
 photograph on aluminium with  
 plexiglass front  
 100 x 100 cm, 1/3  
 > pag.74



"Aggressione/Regressione"  
 (Aggression/Regression), 2005  
 video sculpture; microprocessor,  
 typewriter, display, dvd player,  
 dvd 10 min, motion detector,  
 coils, plexiglass  
 54 x 34 x 42 cm  
 > pag.91



"Fortschritt"  
 (Progression), 2002  
 kinetic video object; monitor,  
 electronics, steel, coils, dvd  
 1 min loop, dvd player  
 200 x 25 x 33 cm  
 > pag.92, 103



"Senza titolo" (untitled), 1993  
 interactive installation;  
 seven-segment-displays, photo  
 objectives, metal assemblage  
 pieces, tweezers, electronics  
 variable measures  
 > pag.94-95



"Beijing Series no.5", 2006  
 photograph on aluminium with  
 plexiglass front  
 100 x 100 cm, 1/3



"Beijing Series no.2", 2006  
 photograph on aluminium with  
 plexiglass front  
 100 x 100 cm, 1/3



"Beijing Series no.7", 2006  
 photograph on aluminium with  
 plexiglass front  
 100 x 100 cm, 1/3



"Gefangener der Kunst"  
 (Prisoner of art), 1997  
 9 monitors, 2 photographs, vhs  
 video of the artist, video copy  
 of Leni Riefenstahl's "Triumph  
 des Willens"  
 100 x 330 x 50 cm  
 > pag.96-97



"Profit", 2004/07  
 Multimedia installation;  
 electronics, shares names on  
 papers, shredder, typewriter,  
 plexiglass spheres containing  
 shredded pages of an atlas,  
 tables, chairs, wood, plexiglass  
 > pag.100-101



"Azione/Reazione"  
 (Action/Reaction), 2002  
 computer-controlled video  
 object; electronics, video  
 player, tv, steel  
 110 x 49 x 67 cm  
 > pag.103



"Beijing Series no.2", 2006  
 photograph on aluminium with  
 plexiglass front  
 100 x 100 cm, 1/3



"Beijing Series no.10", 2006  
 photograph on aluminium with  
 plexiglass front  
 100 x 100 cm, 1/3



"Beijing Series no.4", 2006  
 photograph on aluminium with  
 plexiglass front  
 100 x 100 cm, 1/3



"Corano" (Koran), 2004  
 computer-controlled video  
 object, electronics, monitor,  
 typewriter  
 45 x 29,5 x 39 cm  
 > pag.104



Video stills "Gefangener der  
 Kunst" (Prisoner of Art), 1997  
 > pag.106-107



"Replaceably", 2005  
 digital photograph, plexiglass,  
 sand, pendulum, electronics  
 237 x 280 x 20 cm  
 > pag.109, 110 (detail)



Video stills of "Homologation",  
 2006/07  
 Dvd 18 min color  
 > pag.78-79



"Omologazione" (Homologation), 2006  
 Audiovisual; electric motor,  
 transparent plexiglass sphere  
 containing shredded pages of an  
 atlas, slides, Chinese music,  
 wood, metal, aluminium, plexiglass  
 variable measures; measures of a  
 single piece: 84 x 40 x 25 cm  
 > pag.82-83, 84-85, 86-87 (detail)



"Gefangener der Kunst"  
 (Prisoner of Art), 1997  
 digital photograph  
 100 x 64 cm, 1/10  
 > pag.88



"Erziehung/Züchtung"  
 (Education/Breeding), 2000/01  
 Computerized installation;  
 electronics, stamps, slides,  
 wood, plexiglass  
 (67 x 28 x 27) x 10 cm; (5x14)  
 x 10 cm; 50x70 cm  
 > pag.114-115 (detail)



"Mass-Namen", 1995  
 3-channel video installation;  
 electronics, seven-segment-  
 displays, wood, steel,  
 plexiglass  
 100 x 180 x 180 cm  
 > pag.116



"Zeit 1 - Zeit 2"  
 (Time 1 - Time 2), 2000  
 Installation; digital color  
 photographs, zinc buckets,  
 copper tube, plexiglass, water,  
 electric pumps, light barrier  
 136 x 320 x 40 cm  
 > pag.117 (detail)





"Cogito ergo sunt", 1997  
Interactive installation;  
photograph, electronics,  
seven-segment-displays, wood,  
plexiglass  
220 x 253 x 40 cm  
> pag.118-119



"Urania Rephaeus", 2001  
Interactive object; mixed  
media, electronics, butterflies,  
aluminium, steel, wood,  
plexiglass  
62x27x5x37 cm  
> pag.120-121



"Totalitarian or authoritarian.  
The Third Is Out of Question", 1996  
Conception: Costantino Ciervo and  
Ottmar Kiefer. Computerized light  
installation (Berlin Central  
bunker, Albrechtstraße); metal,  
computer, neon tubes, script,  
software, cable, wood  
> pag.122-123, 124-125 (detail)



"Multitude Series no.11", 2006  
Collage; mixed materials on  
paper  
70x50 cm  
> pag.156-157 (detail)



"Multitude Series no.1", 2006  
Collage; mixed materials on  
paper  
70x50 cm  
> pag.158-159 (detail)



"Multitude Series no.10", 2006  
Collage; mixed materials on  
paper  
70x50 cm



"New Delhi/Manila", 2004  
Video sculpture; wood,  
photograph, display, video  
player, tilt switch, magnet  
coil, 15 min video loop  
121 x 118 x 20 cm  
> pag.126-127 (detail)



"GmbH Complexität"  
(Complexity Company), 1995  
2-Channel video installation;  
map of Berlin, monitors, dna  
codes stamped on plastic strips  
250x430x40 cm  
> pag.128-129



Video still of "Pale-Judea", 2002  
2-Channel video installation; dvd  
10 min color, script: Costantino  
Ciervo, actor: Horst Guenter Marx,  
German with English subtitles  
> pag.132-133 (detail)



"Multitude Series no.10", 2006  
Collage; mixed materials on  
paper  
70x50 cm



"Multitude Series no.2", 2006  
Collage; mixed materials on  
paper  
70x50 cm



Versions of "Pale-Judea", 2002  
2-Channel video installation;  
dvd 10 min color, script:  
Costantino Ciervo, actor:  
Horst Guenter Marx, German with  
English subtitles  
> pag.140-141



"Multitude Series no.7", 2006  
Collage; mixed materials on  
paper  
70x50 cm  
> pag.146-147 (detail)



"Multitude Series no.5", 2006  
Collage; mixed materials on  
paper  
70x50 cm  
> pag.148-149 (detail)



"Multitude Series no.8", 2006  
Collage; mixed materials on  
paper  
70x50 cm  
> pag.150-151 (detail)



"Multitude Series no.3", 2006  
Collage; mixed materials on  
paper  
70x50 cm  
> pag.152-153 (detail)



"Multitude Series no.4", 2006  
Collage; mixed materials on  
paper  
70x50 cm  
> pag.154-155 (detail)



POLIGRAFICO ARTIOLI S.p.A., Modena  
Finito di stampare nel mese di maggio 2007